Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1904 — Roma — Mercoledì 23 marzo — Numero 69

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO.

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il Numero 88 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

TITOLO I.

Costituzione della Cassa di previdenza e contributi

Art. 1.

È istituita presso la Cassa dei depositi e prestiti una Cassa di previdenza per le pensioni a favore dei segretari comunali ed altri impiegati nominati dal Consiglio comunale ad uffici stabiliti per legge e per organico.

Essa è un corpo morale con facoltà di acquistare e di possedere ed è rappresentata ed amministrata dalla Cassa dei depositi e prestiti. Per gli effetti delle imposte, delle tasse e di altri diritti stabiliti dalle leggi generali e speciali, è considerata come amministrazione dello Stato.

Con decreto Reale promosso dal ministro del tesoro, sentito il Consiglio dei Ministri, sarà provveduto alla costituzione e a funzionamento del nuovo ufficio a spese della Cassa di previdenza, in correlazione cogli uffici degli altri Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa dei depositi e prestiti.

La presente legge non è applicabile agli insegnanti elementari, ai medici e a quelle altre categorie di personale, per le quali provvedono leggi speciali.

Art. 2.

L'iscrizione alla Cassa è obbligatoria per gl' impiegati, di cui all'art. 1, che entreranno in servizio per la prima volta dopo l'attuazione della presente legge, con uno stipendio annuale, complessivo, corrisposto da uno o più Comuni, uguale o superiore a trecento lire salvo quanto è disposto nell'articolo seguente.

L'iscrizione è facoltativa per gl'impiegati, di cui all'art. 1, che abbiano servizi anteriori alla data dell'attuazione della legge e per quelli i cui stipendi annuali, corrisposti da uno o più Comuni, non raggiungano complessivamente la somma di trecento lire. Questi ultimi però debbono in tal caso versare alla Cassa, oltre ai contributi personali, anche quelli propri del Comune che non si fosse volontariamente assunto tale onere.

L'iscrizione a carico del Comune o dell' impiegato è irrevocabile.

Art. 3.

L'iscrizione alla Cassa non è però obbligatoria per gl'impiegati di nuova nomina dei Comuni presso i quali, alla data dell'attuazione della presente legge, sono in vigore regolamenti speciali per le pensioni, finchè tali regolamenti non siano abrogati.

I Comuni hanno facoltà di inscrivere alla Cassa anche i proprî impiegati di nomina anteriore all'abrogazione dei regolamenti speciali, rimanendo salva, a carico dei Comuni stessi, l'applicazione delle disposizioni o convenzioni più favorevoli agli impiegati.

Il regolamento di cui all'art. 40, determinerà le norme e le condizioni di tali iscrizioni.

Art. 4.

Il patrimonio della Cassa è costituito:

a) dai contributi ordinari e straordinari degli impiegati;

b) dai contributi ordinari e straordinari dei Comuni;

c) dalla ritenuta sulle pensioni;

d) dai depositi volontari;

e) dalla tassa di cui all'art. 2, n. 6, della legge sui segretari ed altri impiegati comunali, in data 7 maggio 1902, n. 144;

f) dai lasciti, dalle donazioni e da qualsiasi altro provento straordinario;

g) dagl'interessi accumulati sui proventi indicati sotto le lettere precedenti.

Art. 5.

Il contributo annuale a carico degli impiegati iscritti alla Cassa è fissato nella misura del 6 per cento sui relativi stipendi e viene corrisposto mediante ritenuta all'atto del loro pagamento rateale.

Nei casi di aumento di stipendio l'impiegato è assoggettato ad una ritenuta straordinaria in ragione del 25 per cento sull'aumento stesso. La riscossione di questa ritenuta straordinaria si effettua in rate uguali nei primi dodici mesi.

Art. 6.

Il contributo annuale a carico dei Comuni è fissato nella misura del 6 per cento sugli stipendi corrispondenti ai posti stabiliti per legge o per organico.

Quando i posti siano vacanti, i Comuni sono tenuti a versare alla Cassa, oltre al contributo, di cui al comma precedente, anche quello dell'impiegato prescritto dall'art. 5.

Art. 7.

In caso di servizio prestato da un impiegato simultaneamente presso due o più Comuni, il contributo ordinario stabilito dagli art. 5 e 6, nonchè i contributi straordinari di cui agli art. 36, 37 e 38 della presente legge, tanto per l'impiegato che per gli Enti, è ripartito in ragione degli stipendi corrisposti dai Comuni all'impiegato medesimo.

Art. 8.

Gli impiegati o altri a loro favore possono fare depositi volontari da accreditarsi a parte nei singoli conti individuali.

Il capitale formato coi depositi volontari dell'impiegato, è consegnato al titolare, ovvero agli eredi legittimi o testamentari all'atto della cessazione dal servizio, qualunque ne sia la ragione e qualunque la durata del servizio prestato. In mancanza di eredi il capitale stesso è devoluto al fondo degli utili della Cassa di previdenza. Tali depositi non possono mai eccedere per ogni anno il quarto dello stipendio; solo nel caso di riammissione in servizio, l'impiegato ha la facoltà di versare alla Cassa, come deposito volontario, il capitale precedentemente riscosso a titolo d'indennità, allo scopo di cumulare, agli effetti della pensione, i due periodi di servizio.

I depositanti, ai quali venga conferita una pensione, possono chiedere che il capitale costituito coi depositi volontari personali sia trasformato in rendita vitalizia da aggiungersi alla pensione.

Il capitale, formato coi depositi volontari fatti da altri, è liquidato a favore dell'impiegato o della sua vedova o dei suoi orfani all'atto della cessazione dal servizio, qualunque ne sia la ragione e qualunque la durata del servizio prestato. Quando la durata sia superiore a 25 anni, il capitale stesso viene trasformato in assegno vitalizio a supplemento della pensione, quando non vi sia disposizione contraria da parte del depositante.

Art. 9.

Le prefetture devono compilare ogni anno nel mese di febbraio, l'elenco dei contributi, a carico dei Comuni e dei rispettivi impiegati, da approvarsi dalla Giunta provinciale amministrativa.

Durante l'anno possono compilarsi elenchi e ruoli suppletivi per il versamento dei contributi spettanti alla Cassa; come pure, mediante appositi elenchi e corrispondenti ruoli suppletivi, si provvede al versamento dei depositi volontari.

Un estratto dell'elenco è trasmesso ai singoli comuni. Il ruolo generale e i ruoli suppletivi sono rimessi alla R. tesoreria provinciale per la riscossione.

Contro i risultati dell'elenco è ammesso il ricorso in via gerarchica entro 30 giorni tanto per i Comuni quanto per gli impiegati. Il termine decorre per i Comuni dal giorno, in cui l'estratto dell'elenco è ad essi pervenuto, e per gli impiegati dal giorno della comunicazione ad essi fatta dall'Amministrazione comunale.

I contributi e le ritenute, nella misura complessiva stabilita dalla presente legge, sono pagati direttamente dai Comuni salvo il diritto di rivalsa sugli stipendî per le quote a carico degli impiegati iscritti alla Cassa.

I Comuni devono versare nella tesoreria provinciale dello Stato l'importo dell'elenco principale una volta all'anno, nel mese di settembre, e quello degli elenchi suppletivi nei termini da stabilirsi col regolamento.

Art. 10.

Se l'Amministrazione del Comune non abbia eseguito nei termini di cui all'articolo precedente il pagamento delle somme dovute alla Cassa, l'esattore dietro ordine dell'intendente di finanza ne ritiene l'ammontare nel versamento della prima rata bimestrale successiva della sovraimposta comunale o, in difetto di questa, della prima rata degli altri proventi comunali, la cui riscosssione sia affidata all'esattore. La mancanza di fondi in Cassa non esonera l'esattore dal predetto obbligo.

In tal caso esso deve anticipare le somme necessarie e ne percepisce a carico del Comune l'interesse del 5 per cento dalla data dei pagamenti.

Se l'esattore non eseguisce l'ordine di ritenuta o ritarda il versamento, si applicano le disposizioni della legge sulle riscossioni delle imposte dirette, e si può procedere contro di lui all'esecuzione per mezzo dell'intendenza di finanza.

Le multe a carico degli esattori vanno a beneficio della Cassa.

Se l'esattoria è sprovvista di titolare, o se l'esattore non avendo in riscossione proventi comunali e sovrimposte sui terreni o sui fabbricati libera da vincoli e in misura sufficiente perchè possa avere luogo il procedimento privilegiato di cui sopra, non ha l'obbligo di anticipare le somme dovute alla Cassa e la delegazione del tesoro dispone che sulle somme dovute dal Comune sia liquidato l'interesse di mora nella misura del 5 per cento dal giorno della scadenza a quello del pagamento.

Le disposizioni di questo e del precedente articolo sono applicabili anche agli esattori nominati anteriormente all'attuazione della presente legge.

Art. 11.

Sono esenti da ritenuta le pensioni delle vedove e degli orfani; quelle degli impiegati, se eccedono lire trecento, vanno sottoposte alla ritenuta dell'uno per cento, e del due per cento le quote superiori a L. 1000.

In nessun caso però le pensioni al netto dell'uno per cento possono discendere sotto le lire trecento.

Art. 12.

La Cassa dei depositi e prestiti riscuote tutte le entrate previste nell'articolo 4 per collocarle in impiego fruttifero a favore della Cassa di previdenza.

I beni immobili o mobili infruttiferi, che per donazione, legato o qualsiasi altro titolo pervengano alla Cassa di previdenza sono alienati e convertiti in danaro per essere collocato in impiego fruttifero in conformità della legge e del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

I fondi sono impiegati nel più breve tempo possibile e nel migliore interesse della Cassa di previdenza conformemente a quanto si pratica per gli altri Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa dei depositi e prestiti.

Art. 13.

Per ciascuno iscritto viene istituito un conto individuale formato dal 10 per cento sugli stipendi annualmente capitalizzato al saggio medio d'investimento dei capitali della Cassa di previdenza in misura però non superiore al 3,50 per cento.

I depositi volontari indicati dall'art. 8, sono capitalizzati an-

nualmente al saggio medio anzidetto, anche se superiore al 3,50 per cento.

Il fondo di riversibilità viene formato mediante il 2 per cento sugli stipendi corrispondenti ai posti stabiliti per legge o per organico.

Art. 14.

La mutualità viene esercitata mediante uno speciale fondo degli utili.

Costituiscono questo fondo, dopo aver prelevato l'ammontare delle spese di amministrazione, le eccedenze che si verifichino per interessi superiori al 3,50 per cento nell'impiego dei capitali; per conferimento d'indennità o di pensione il cui valore capitale sia inferiore a quello accreditato nel conto individuale; per morte in servizio degli impiegati senza moglie e senza figli; per abbandono del servizio; nonchè le somme provenienti dalla ritenuta straordinaria di cui all'art. 5, dalla ritenuta sulle pensioni, dai legati, dalle elargizioni, e in generale quelle somme che non debbono essere accreditate nè ai conti individuali nè al fondo di riversibilità.

Art. 15.

Il fondo degli utili, salvo il disposto dell'art. 24, è ripartito per la prima volta alla fine del primo decennio dalla data di attuazione della presente legge e successivamente di anno in anno nel fondo d'invalidità e nella riserva di garanzia.

Art. 16.

La quota del fondo d'invalidità spettante all'impiegato che si trovi nelle condizioni previste all'art. 21 è assegnata in aumento del capitale accumulato nel conto individuale, e il capitale complessivo è trasformato in assegno vitalizio.

Art. 17.

Le norme per la distribuzione del fondo degli utili nella riserva di garanzia o nel fondo di invalidità e le norme per la distribuzione del fondo di invalidità a favore degli inscritti, saranno stabilite su proposta della Commissione tecnica di cui allo articolo 35, con decreto Reale promosso dal ministro del tesoro, d'accordo col ministro dell'interno.

Le eventuali eccedenze del fondo di invalidità restano acquisite al fondo stesso.

Art. 18.

Il capitale corrispondente a ciascuna pensione liquidata si versa all'atto della liquidazione dell'assegno di riposo nel fondo delle pensioni.

Nello stesso fondo sono versati anche i capitali corrispondenti alle pensioni liquidate a favore delle vedove e degli orfani ai sensi dell'art. 24.

TITOLO II.

Pensioni e indennità

Art. 19.

Ha diritto di essere collocato a riposo e di conseguire la pensione l'impiegato:

a) che abbia compiuto 40 anni di servizio, ovvero 65 anni di età con 25 anni di servizio;

b) che, dopo 25 anni di servizio sia divenuto per infermità inabile a continuarlo o a riassumerlo;

c) che, dopo 25 anni di servizio, sia dispensato dall'impiego o cessi dal servizio per soppressione di posto.

Art. 20.

La pensione è liquidata trasformando in assegno vitalizio il capitale accreditato nel conto individuale dell'impiegato alla data del suo collocamento a riposo, aumentato eventualmente della quota parte del fondo di invalidità, nonchè del capitale costituito dai depositi volontari fatti da altri a favore dell'impiegato, e a richiesta dell'interessato del capitale costituito mediante i depositi volontari personali.

La trasformazione si eseguisce in base ad apposita tabella proposta dalla Commissione tecnica al termine del primo decennio e da approvarsi con R. decreto nei modi stabiliti dall'art. 17.

La pensione stessa, astrazione fatta dall'aumento per la conversione in assegno vitalizio dei depositi volontari, non può mai eccedere i nove decimi della media degli stipendi goduti dall'impiegato durante gli ultimi 3 anni di servizio.

Se la pensione annuale risulta minore di L. 180, l'impiegato ha facoltà di chiedere che gli sia conferito, in luogo della pensione, il capitale corrispondente.

Art. 21.

Il capitale corrispondente alla pensione liquidata a favore dell'impiegato collocato a riposo in base al disposto delle lettere b) e c) dell'articolo 19, purchè la dispensa non sia avvenuta per ragioni disciplinari, prima di essere trasformato in assegno vitalizio, è aumentato di una quota del fondo di invalidità nei modi stabiliti dall'art. 17.

Questa disposizione è pure applicabile all'impiegato, che, contando almeno 65 anni di età o 25 di servizio si trovi anche nelle condizioni di invalidità.

Art. 22.

Ha diritto ad una indennità per una sola volta:

a) l'impiegato che avendo servito meno di 25 anni, sia divenuto inabile a continuare il servizio, per ferite riportate o per infermità contratte a cagione delle sue funzioni;

b) l'impiegato che avendo servito più di 10 o meno di 25 anni, sia divenuto inabile a continuare il servizio, per infermità contratte per cause diverse da quelle indicate alla lettera precedente;

c) l'impiegato che avendo servito meno di 25 anni sia dispensato dall'impiego o cessi dal servizio per soppressione di posto.

L'indennità dovuta all'impiegato, di cui alla lettera a) è uguale all'intero capitale accreditato nel suo conto individuale; quella spettante all'impiegato di cui alla lettera b) è uguale ai due terzi del capitale stesso e quella dovuta all'impiegato, di cui alla lettera c) è uguale ai due terzi del capitale accreditato nel conto individuale, se abbia servito più di 10 anni, e alla metà in caso contrario.

Art. 23.

L'inabilità fisica dell'impiegato è accertata da visita medica collegiale e con le norme da determinarsi nel regolamento.

La spesa della visita medica è a carico di chi la chiede.

Art. 24.

Quando contro la vedova di un impiegato non sia stata pronunziata sentenza definitiva di separazione personale per sua colpa, spetta ad essa, o in sua mancanza agli orfani minorenni una indennità od una pensione per l'avvenuta morte del marito purchè il matrimonio sia stato contratto almeno un anno prima della cessazione del servizio, ovvero sia nata prole, benchè postuma, di matrimonio più recente. Le norme sono le seguenti:

a) se l'impiegato è morto con meno di 25 e con più di 10 anni di servizio, un'indennità nella misura della metà del capitale accumulato nel conto individuale, a' sensi della prima parte dell'art. 13;

b) se l'impiegato è morto con 25 o più anni di servizio, una pensione corrispondente ai due terzi del capitale accreditato nel conto individuale;

c) se l'impiegato è morto per una delle cause di cui alla lettera a) dell'art. 22, avendo meno di 25 anni di servizio, una indennità costituita dall'intero capitale accumulato nel conto individuale; avendo 25 o più anni di servizio una pensione corrispondente al capitale anzidetto.

Alla vedova del pensionato, la quale si trovi nelle condizioni di cui alla prima parte del presente articolo, e, in mancanza di essa agli orfani minorenni, viene liquidata una pensione nella misura dei due quinti di quella goduta dal marito o dal padre. Al capitale corrispondente provvede il fondo di riversibilità eventualmente integrato dal fondo degli utili.

La vedova che passa a seconde nozze perde il diritto alla pensione, la quale è devoluta a beneficio degli orfani.

La pensione a favore degli orfani cessa col raggiungimento del-

l'età maggiore, e per le orfane anche durante la minore età quando contraggano matrimonio.

Saranno determinate con un regolamento le norme e la misura secondo le quali l'indennità o la pensione si deve dividere tra la vedova ed i figli, quando questi per qualsiasi legittimo motivo non abitassero con essa.

La trasformazione in pensione dei capitali di cui alle precedenti lettere *b*) e *c*) è fatta secondo le norme da stabilirsi con regolamento in base alle tabelle che verranno proposte dalla Commissione tecnica alla fine del primo decennio di vita dell'Istituto, e approvate nei modi stabiliti dall'art. 17.

Se la pensione della vedova e degli orfani risulti inferiore a L. 100, viene pagato in una sola volta il capitale corrispondente.

Art. 25.

Il servizio utile per il conseguimento della pensione o della indennità a partire dalla prima nomina regolare dell'impiegato assunto in servizio dopo l'attuazione della presente legge, è quello al quale corrisponde il pagamento dei contributi eseguito da qualsiasi Comune.

È pure calcolato utile il servizio militare che l'impiegato presti senza diritto a pensione dello Stato, posteriormente alla data di attuazione della presente legge, purchè paghi il contributo proprio e quello del Comune, per il tempo della permanenza sotto le armi.

Agli effetti del raggiungimento del diritto al collocamento a riposo, ogni campagna di guerra, riconosciuta per legge, è considerata come un anno di servizio.

Nessun conferimento di assegno di riposo può esser fatto all'impiegato che non abbia contribuito alla Cassa almeno per 10 anni, nè alle vedove e orfani, eccezione fatta per i casi indicati dalle lettere *a*) e *c*) dell'art. 22 e dell'art. 29.

Nella determinazione degli anni di età e di servizio utile pel conseguimento della pensione il periodo che eccede sei mesi è calcolato per un anno intiero, in caso diverso non è calcolato.

Art. 26.

Il diritto a conseguire la pensione o l'indennità, e il godimento della pensione già conseguita si perde dall'impiegato:

1° per condanna che abbia per effetto o nella quale sia applicata l'interdizione perpetua dai pubblici uffici;

2° per condanna a qualunque pena per reati di peculato, corruzione o concussione.

Il diritto perduto viene reintegrato nei casi di riabilitazione a cominciare dalla data del relativo decreto.

Art. 27.

L'esercizio del diritto a conseguire e a godere la pensione, o a conseguire l'indennità, rimane sospeso nel caso di condanna che abbia per effetto o nella quale sia applicata l'interdizione temporanea dai pubblici uffici fino a che non sia intieramente decorsa la durata assegnata all'interdizione o la condanna non sia estinta.

Art. 28.

Nei casi di perdita o di sospensione del diritto a conseguire l'indennità per effetto di condanna penale, al coniuge ed alla prole si liquida la pensione o l'indennità a cui avrebbero avuto diritto, se l'impiegato fosse morto il giorno in cui la condanna divenne irrevocabile.

Qualora l'impiegato venga a riacquistare il diritto al conseguimento dell'indennità o della pensione già conseguita, se al coniuge o alla prole erasi liquidata l'indennità, ne viene detratto l'ammontare da quella da pagarsi all'impiegato stesso; se erasi liquidata la pensione, questa cessa immediatamente.

Art. 29.

Il periodo di anni di servizio necessari per l'ammissione al godimento della pensione o dell'indennità da conferirsi all'impiegato iscritto alla Cassa e rispettivamente alla sua vedova o ai suoi orfani, si computa tenendo conto anche del servizio prestato presso i Comuni dove esistevano regolamenti speciali alla data dell'attuazione della presente legge, quando non sia stato anteriormente liquidato alcuno assegno d'indennità o di pensione per tale servizio.

La pensione o l'indennità è in tal caso liquidata ai termini della presente legge, e ripartita a carico della Cassa di previdenza e dei Comuni aventi regolamento speciale per le pensioni in ragione della somma totale degli stipendi che i Comuni iscritti e quelli non iscritti alla Cassa abbiano corrisposto all'impiegato.

Il pagamento dell'intera pensione o dell'indennità è sempre fatto direttamente dalla Cassa, la quale si rivale sui Comuni della quota messa a loro carico, con quella medesima procedura che è stabilita per le esazioni dei contributi.

Art. 30.

Le istanze per l'ammissione degli impiegati al conseguimento della pensione o della indennità devono essere presentate al Prefetto, il quale le trasmette all'amministrazione della Cassa di previdenza regolarmente istruite.

Le pensioni e l'indennità sono liquidate dall'amministrazione suddetta e deliberate dal Consiglio permanente di amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, del quale fa parte il capo degli uffici della previdenza istituiti presso la Cassa medesima.

Gl'impiegati, le loro vedove, e i loro orfani se lasciano trascorrere più di due anni dal giorno in cui potrebbe cominciare il godimento della pensione rispettiva senza farne domanda o senza presentare i titoli giustificativi del loro diritto, non sono ammessi a goderne che dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda o dei titoli. I minori e i dementi sono eccettuati da questa disposizione.

Art. 31.

Entro novanta giorni dalla comunicazione della deliberazione del Consiglio permanente di amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, gl'interessati possono presentare ricorso alla Corte dei conti in sezioni unite, la quale provvede con le forme della sua giurisdizione contenziosa.

Lo stesso diritto di ricorrere compete anche all'amministrazione della Cassa di previdenza.

Art. 32.

Finchè le deliberazioni del Consiglio permanente della Cassa dei depositi e prestiti non siano divenute definitive o per decorrenza di termini o per dichiarazioni delle parti interessate o per decisione della Corte dei conti, la Cassa di previdenza pagherà provvisoriamente le pensioni sulla base delle liquidazioni eseguite, salvo il diritto per l'impiegato, al pagamento delle maggiori quote di pensioni che gli potessero spettare per la liquidazione definitiva, e, per la Cassa alla restituzione eventuale delle quote di pensioni pagate in più, quando la pensione definitiva risultasse inferiore a quella liquidata precedentemente.

Le indennità non sono pagate che dopo divenute definitive le corrispondenti liquidazioni.

Il godimento della pensione comincia a decorrere dal giorno successivo a quello in cui cessa lo stipendio.

Le pensioni, gli arretrati di esse e le indennità liquidate non possono essere cedute, pignorate o sequestrate, eccettuato il caso di debito verso il Comune che sia dipendente dall'esercizio delle funzioni dell'impiegato o per cause di alimenti dovuti per legge.

Nel primo di questi casi la ritenuta non può eccedere il quinto e nell'altro il terzo dell'ammontare degli assegni predetti.

Le pensioni sono pagate a mesi maturati, secondo le norme stabilite per pensionati dello Stato.

Le rate di pensioni non domandate entro due anni dalla loro scadenza sono prescritte.

Art. 33.

La Cassa di previdenza può corrispondere agli impiegati, alla vedova e agli orfani aventi diritto alla pensione, nell'intervallo di tempo occorrente alla liquidazione, un acconto mensile da imputarsi sull'assegno vitalizio definitivo che sarà loro dovuto.

L'acconto non può eccedere i due terzi dell'importo della pensione presumibilmente dovuto.

TITOLO III.

Disposizioni generali e transitorie

Art. 34.

L'ufficio tecnico della Cassa dei depositi e prestiti, raccoglie an-

nualmente le osservazioni statistiche sugli impiegati in servizio, sui pensionati e sulle famiglie rispettive ed eseguisce ogni cinque anni il bilancio tecnico del fondo di invalidità nonchè di quelli della riversibilità e delle pensioni liquidate dalla Cassa di previdenza.

Art. 35.

La vigilanza da parte della Commissione istituita presso la Cassa dei depositi e prestiti è estesa alla gestione della Cassa di previdenza.

Una Commissione tecnica per gl'Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa dei depositi e prestiti composta almeno di due rappresentanti di ciascuna delle due Camere legislative e di due funzionari della Cassa stessa, oltre ad esercitare le attribuzioni ad essa affidate con la presente legge, esamina i programmi dei bilanci tecnici, quelli delle statistiche degli iscritti, e, in base ai risultati ottenuti, propone ai ministri competenti le opportune variazioni alle disposizioni della medesima. Tali variazioni non possono mai diminuire le pensioni in corso di godimento.

Fanno parte della Commissione tecnica anche un funzionario di ciascuno dei Ministeri, dai quali dipendono le classi degl'inscritti o due degl'inscritti medesimi, scelti con le norme da determinarsi dal regolamento. Gli uni o gli altri intervengono, e hanno voto deliberativo, nelle adunanze della Commissione in cui si tratti dell'Istituto nell'interesse del quale furono nominati.

Possono essere chiamati a far parte della Commissione tecnica altri che, per ragioni di pubblico ufficio, specialmente si occupino di Istituti di previdenza in numero non maggiore di quattro.

Art. 36.

È riconosciuto utile per la liquidazione della pensione il periodo di servizio non superiore ai quindici anni, prestato anteriormente alla data dell'attuazione della presente legge, dall'impiegato per il quale l'iscrizione alla Cassa è facoltativa, giusta il disposto dell'art. 2, purchè esso versi il contributo straordinario di cui al secondo comma dell'articolo seguente.

Il termine perentorio per chiedere il detto riconoscimento è fissato in un anno a partire dalla data predetta.

Art. 37.

L'impiegato che si inscriverà alla Cassa nel primo quindicennio dalla promulgazione della presente legge sarà assoggettato al contributo straordinario del due per cento sullo stipendio per dieci anni consecutivi.

Per l'impiegato che si valga della facoltà concessa con l'articolo precedente, detto contributo straordinario è elevato al 6 per cento per tanti anni quanti sono quelli che si vogliono riscattare.

L'importo complessivo del contributo 6 per cento può anche essere versato alla Cassa ratealmente nei primi dieci anni dalla data dell'attuazione della presente legge. Tale contributo nella misura di cinque sesti è accreditato all'impiegato nel rispettivo conto individuale; il sesto rimanente è accreditato al fondo di riversibilità.

Art. 38.

Per il riconoscimento di cui all'art. 36 i Comuni corrispondono alla Cassa con le stesse norme stabilite per il contributo ordinario durante i primi quindici anni dall'attuazione della presente legge, un contributo straordinario del due per cento sugli stipendi corrispondenti alla data medesima, ai posti stabiliti per legge o per organico.

Tale contributo è separatamente capitalizzato nel fondo dei riscatti, per essere distribuito alla fine del primo decennio e successivamente di anno in anno sino al quindicesimo, nei singoli conti individuali a favore degli impiegati che si valgano della facoltà concessa dall'art. 36. La distribuzione è fatta proporzionatamente alle somme accumulate nei conti stessi coi cinque sesti del contributo straordinario personale di cui all'articolo precedente, ed in misura che non ecceda tali somme.

Nel fondo dei riscatti è anche versato il contributo straordinario del due per cento sugli stipendi degli impiegati che non si valgano della facoltà concessa dall'art. 36, nonchè di quelli che entreranno in servizio dopo la data di attuazione della presente legge, e di coloro che hanno compiuto il versamento relativo al periodo di riscatto prima della scadenza del decennio.

Esaurito il periodo di funzionamento del fondo dei riscatti, le somme in esso eventualmente rimaste, come pure le entrate annuali di cui al comma precedente, saranno versate nel fondo di riversibilità.

Art. 39.

I conferimenti e le liquidazioni delle pensioni e delle indennità incominceranno dieci anni dopo l'istituzione della Cassa.

Per gl'impiegati che si saranno valsi della facoltà concessa dall'art. 36, oltre il periodo di servizio non superiore ai quindici anni prestato anteriormente alla data dell'attuazione della legge, e reso utile alla liquidazione degli assegni di riposo, sarà tenuto conto anche del maggior numero di anni di servizio anteriori a quelli riscattati per calcolare il tempo necessario a conseguire il diritto alla pensione.

Detto servizio anteriore oltre a quello riscattato sarà pure ritenuto utile per la pensione se prestato presso Comuni che alla data dell'attuazione della presente legge avevano regolamenti speciali per il conferimento di assegni di riposo, purchè per tale periodo non abbiano conseguito pensione o indennità dai Comuni medesimi.

Art. 40.

La presente legge andrà in vigore col 1° gennaio 1904.

Entro sei mesi dalla sua promulgazione il Governo del Re provvederà alla pubblicazione del relativo regolamento.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 6 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

Il Numero 90 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Sono approvate le variazioni per l'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione dell'esercizio finanziario 1902-903 indicate nelle tabelle annesse alla presente legge.

Art. 2.

È convalidato il decreto Reale 13 novembre 1902, col quale venne autorizzato il prelevamento di L. 8000 dal fondo di riserva per le spese impreviste e portato in aggiunta al capitolo 19 del bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1902-903.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 13 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

TITTONI.

Visto: *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

Tabella A.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

Assestamento dello stato di previsione dell'Entrata per l'esercizio finanziario 1902-903.

Numero	CAPITOLI — Denominazione	Somma approvata colla legge dello stato di previsione	VARIAZIONI dipendenti da leggi o da prelevamenti dai fondi di riserva	VARIAZIONI per nuove proposte della Amministrazione	Previsioni rettificate per l'esercizio finanziario 1902-903
	CATEGORIA I. — ENTRATE EFFETTIVE.				
	TITOLO I. — *Entrate ordinarie.*				
	Contributi a carico dei vettori.				
4	Tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti . .	1,000,000 —	—	+ 800,000 —	1,800,000 —
5	Depositi fatti dai vettori pel pagamento degli stipendi e delle indennità d'arma spettanti ai medici militari incaricati del servizio sanitario sulle navi viaggianti e delle indennità diverse dovute ai medesimi od ai Commissari viaggianti .	346,770 —	—	+ 38,230 —	385,000 —
	Totale . . .	1,346,770 —	—	+ 838,230 —	2,185,000 —
	CATEGORIA II. — MOVIMENTO DI CAPITALI.				
10	Avanzo disponibile dell'esercizio precedente (fondo esistente al principio dell'esercizio)	95 87	—	+ 771,191 82	771,287 69
11	Alienazione di titoli di proprietà del fondo per l'emigrazione.	665,000 —	—	— 665,000 —	*per memoria*
	Totale . . .	665,095 87	—	+ 106,191 82	771,287 69

RIEPILOGO dello stato di previsione dell'Entrata rettificato per l'esercizio finanziario 1902-1903.

	Somma approvata colla legge dello stato di previsione	VARIAZIONI dipendenti da leggi o da prelevamenti dai fondi di riserva	VARIAZIONI per nuove proposte della Amministrazione	Previsioni rettificate per l'esercizio finanziario 1902-903
CATEGORIA I. — ENTRATE EFFETTIVE.				
TITOLO I. — *Entrate ordinarie.*				
Rendite patrimoniali	23,000 —	—		23,000 —
Contributi a carico dei vettori	1,365,770 —	—	838,230 —	2,204,000 —
Entrate diverse	500 —	—	—	500 —
Totale delle entrate effettive ordinarie . . .	1,389,270 —	—	+ 838,230 —	2,227,500 —
CATEGORIA II. — Movimento di capitali . . .	665,095 87	—	+ 106,191 82	771,287 69
Totale generale dell'entrata . . .	2,054,365 87	—	+ 944,421 82	2,998,787 69

Visto, d'Ordine di Sua Maestà.
Il Ministro degli Affari Esteri
TITTONI.

Tabella B.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

Assestamento dello stato di previsione della Spesa per l'esercizio finanziario 1902-903.

Numero	CAPITOLI — Denominazione	Somma approvata colla legge dello stato di previsione	VARIAZIONI — dipendenti da leggi o da prelevamenti dai fondi di riserva	VARIAZIONI — per nuove proposte della Amministrazione	Previsioni rettificate per l'esercizio finanziario 1902-903
	CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.				
	TITOLO I. — *Spese ordinarie.*				
	Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti.				
9	Competenze ai medici militari e ai Commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo . . .	346,770 —	—	+ 38,230 —	385,000 —
10	Indennità ai componenti le Commissioni di visita delle navi in partenza con emigranti e ai periti tecnici	27,700 —	—	+ 3,300 —	31,000 —
14	Missioni presso il Commissariato e nelle provincie	6,000 —	—	+ 3,500 —	9,500 —
	Totale . . .	380,470 —	—	+ 45,030 —	425,500 —
	Fondi di riserva.				
16	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	25,000 —	—	— 11,800 —	13,200 —
17	Fondo di riserva per le spese impreviste	15,000 —	— (*a*) 8,000 —	—	7,000 —
	Totale . . .	40,000 —	— 8,000 —	— 11,800 —	20,200 —
	TITOLO II. — *Spese straordinarie.*				
19	Spese per lavori straordinari e collaborazione al bollettino dell'emigrazione	15,400 —	+ (*a*) 8,000 —	—	23,400 —
20 *bis*	Restituzione di somme indebitamente attribuite al fondo per l'emigrazione	—	—	+ 5,000 —	5,000 —
	Totale . . .	15,400 —	+ 8,000 —	+ 5,000 —	28,400 —
	Spese effettive ordinarie e straordinarie insieme	435,870 —	—	+ 38,230 —	474,100 —
	CATEGORIA II. — MOVIMENTO DI CAPITALI.				
21	Acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato	—	—	+ 922,000 —	922,000 —
22	Deposito alla Cassa dei depositi e prestiti alla fine dell'esercizio	16,070 87	—	— 15,808 18	262 69
	Totale . . .	16,070 87	—	+ 906,191 82	922,262 69

(*a*) R. decreto 13 novembre 1902.

RIEPILOGO dello stato di previsione della Spesa rettificato per l'esercizio finanziario 1902-1903.

	Somma approvata colla legge dello stato di previsione	VARIAZIONI dipendenti da leggi o da prelevamenti dai fondi di riserva	VARIAZIONI per nuove proposte della Amministrazione	Previsione rettificata per l'esercizio finanziario 1902-903
CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.				
TITOLO I. — *Spese ordinarie.*				
Spese generali	128,425 —	—	—	128,425 —
Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti	498,470 —	—	+ 45,030 —	543,500 —
Spese per la protezione degli emigrati	250,000 —	—	—	250,000 —
Fondi di riserva	40,000 —	— (a) 8,000 —	— 11,800 —	20,200 —
Totale delle spese effettive ordinarie	916,895 —	— 8,000 —	+ 33,230 —	942,125 —
TITOLO II. — *Spese straordinarie*	1,121,400 —	+ (a) 8,000 —	+ 5,000 —	1,134,400 —
Spese ordinarie e straordinarie insieme	2,038,295 —	—	+ 38,230 —	2,076,525 —
CATEGORIA II. — MOVIMENTO DI CAPITALI	16,070 87	—	+ 906,191 82	922,262 69
Totale generale della spesa	2,054,365 87	—	+ 944,421 82	2,998,787 69

(a) R. decreto 13 novembre 1902.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il Ministro degli Affari Esteri
TITTONI.

Il Numero 91 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

Visto l'art. 13 del R. decreto 23 dicembre 1866, n. 3452;

Visto l'art. 34 del regolamento 8 dicembre 1878;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminati lo statuto e il bilancio dell'Associazione tra proprietari e amministratori di fabbricati e terreni nella Provincia di Livorno;

Preso atto della deliberazione adottata dall'assemblea generale dei componenti dett. Associazione nelle sedute del 19 marzo e 29 settembre 1903;

Vista la domanda con la quale si chiede il riconoscimento giuridico dell'istituendo Comizio agrario;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È legalmente costituito in Livorno il Comizio agrario circondariale, come sezione autonoma dell'Associazione tra proprietari di fabbricati e terreni di quella Provincia.

Esso è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità e quindi come Ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 gennaio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

Il Numero 92 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 9 luglio 1896, n. 342, che istituiva, presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, il Consiglio zootecnico e per le epizoozie;

Visto il R. decreto 12 marzo 1899, n. 116, fissante a 20 i componenti del Consiglio stesso;

Visto il R. decreto 5 maggio 1901, n. 279, col quale l'assistenza e la vigilanza zooiatrica attribuivansi al Ministero dell'Interno;

Ritenuta la necessità di modificare il Consiglio stesso, togliendo ad esso ogni attribuzione inerente al servizio delle epizoozie;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio zootecnico e per le epizoozie, creato col R. decreto 9 luglio 1896, n. 342, si chiamerà, d'ora innanzi, Consiglio zootecnico.

Art. 2.

Il Consiglio è chiamato a dare avviso:

1° sui provvedimenti relativi ai depositi di bestiame ed alle stazioni di monta taurina, ovina e suina;

2° sulle razze degli animali da acquistarsi per rifornire i depositi stessi;

3° sui libri genealogici (Herd-Books) delle diverse specie;

4° sui programmi e sui regolamenti delle esposizioni di bestiame;

5° sugli studi e sulle ricerche d'ogni genere intorno agli animali utili all'agricoltura;

6° sulle conferenze zootecniche;

7° sul miglioramento dei pascoli montani e sulla migliore loro utilizzazione;

8° e sopra iniziative e provvedimenti d'ogni altra maniera intesi a migliorare l'allevamento e l'utilizzazione del bestiame.

Art. 3.

Il Consiglio si compone di 15 membri di nomina Regia dei quali, 5 almeno, scelti fra gli allevatori.

Ne fanno parte di diritto:

il direttore generale dell'agricoltura;

il direttore generale della sanità pubblica;

l'ispettore del servizio zootecnico.

Art. 4.

La nomina dei componenti il Consiglio è fatta con Nostro decreto.

Annualmente uno dei componenti sarà incaricato delle funzioni di presidente.

I componenti del Consiglio di Nostra nomina rimangono in ufficio per un triennio e si rinnovano per un terzo ogni anno, secondo la ragione dell'anzianità, salvo pei primi due anni, alla fine dei quali si procederà per estrazione a sorte.

Art. 5.

Un Comitato composto del presidente del Consiglio, del direttore generale dell'agricoltura, del capo del servizio zootecnico (ispettore), e di altri quattro componenti scelti dal Nostro Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio fra quelli di Regia nomina, coadiuva il Ministro nell'ordinario andamento del servizio.

L'ufficio di segreteria del Consiglio e del Comitato sarà affidato a funzionari del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
RAVA.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

Il Numero 93 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 6 giugno 1901, n. 355, sui Consorzi di difesa contro la diffusione della fillossera;

Visto il regolamento per l'esecuzione della detta legge, approvato con R. decreto 9 marzo 1902, n. 105;

Vista la deliberazione del 7 settembre 1903, adottata dal Consiglio provinciale di Teramo col voto favorevole dei 25 consiglieri presenti, costituenti più della maggioranza dei consiglieri assegnati alla provincia;

Visto il parere reso il 12 gennaio 1904 dalla Commissione consultiva per la fillossera, costituita in Comitato antifillosserico;

Visto il parere del Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Alla provincia di Teramo sono estese le disposizioni contenute nella legge 6 giugno 1901, n. 355, e nel regolamento approvato con R. decreto 9 marzo 1902, n. 105, per i Consorzi di difesa contro la fillossera.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 febbraio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Il Guardasigilli: RONCHETTI.

Il Numero LXXVII (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto lo statuto organico della fondazione di studio intitolata « Priorato Laicale di S. M. Mater Domini De

Fossis », in Treviso, approvato con R. decreto 23 agosto 1898, n. CLXI (Parte supplementare);

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Treviso, con cui si propongono alcune modificazioni ed aggiunte allo statuto stesso;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono approvate le seguenti modificazioni ed aggiunte allo statuto del « Priorato Laicale S. M. Mater Domini De Fossis » in Treviso;

All'articolo 1°, alle parole: « per annue assegnazioni a giovani di Treviso » sono sostituite le seguenti: « per annue assegnazioni a giovani appartenenti al Comune di Treviso ».

All'articolo 11, è soppresso il 3° comma.

All'articolo 12, alle parole « appartenenti a famiglia Trevigiana » sono sostituite quelle di: « appartenenti al Comune di Treviso ».

All'articolo 14, alle parole « a parità di merito » sono aggiunte le seguenti: « risultante dal complesso di tutti i titoli richiesti ».

Allo stesso articolo 14 è aggiunto il seguente capoverso: « L'appartenenza al Comune di Treviso, di che agli articoli 1° e 12, sarà desunta dalla nascita e dal domicilio in Comune di Treviso del giovane e dei suoi genitori; o quanto meno dalla sola nascita o dal solo domicilio del giovane, ed in mancanza anche dalla nascita o domicilio di ambedue i genitori o di uno di essi ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente R. decreto:

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio:

N. LXXVIII (Dato a Roma, il 21 febbraio 1904), col quale si approva lo statuto del Monte di pietà di Asola.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE

Arma dei carabinieri reali.

Con R. decreto del 6 marzo 1904:

Foglietti Giovanni, tenente legione Ancona, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Arma di fanteria.

Con R. decreto dell'11 febbraio 1904:

Peretti Luigi, capitano 25 fanteria, collocato in aspettativa speciale.

Mongini Camillo, tenente 5 id., id. id. per infermità temporarie incontrate per ragione di servizio.

Vitale Daniele, id. 83 id., id. id. per motivi di famiglia.

Villafranca Soisson conte Vittorio Emanuele, id. R. corpo di truppe coloniali, dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente, ed inscritto fra gli ufficiali di complemento.

Favaron Mario, id. in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Con R. decreto del 21 febbraio 1904:

Borsi Giuseppe, capitano 1° fanteria — Drago cav. Angelo, id. 70 id. — Ramus Paolo, id. 90 id. — Girolami Filippo, id. 54 id., collocati in aspettativa speciale.

Limarzi cav. Raffaele, id. in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Con R. decreto del 25 febbraio 1904:

Gotti cav. Enrico, capitano 4 bersaglieri — Bellini Francesco, id. 11 id. — Margini Patrizio Di Reggio Giulio Livio, id. 20 fanteria, collocati in aspettativa speciale.

Buzzetti cav. Enrico, id. in aspettativa per motivi di famiglia — De Benedictis Luigi, tenente id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Pacchioni Giovanni, tenente 38 fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Massa Pier Luigi, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio, con decorrenza per gli assegni, dal 16 febbraio 1904.

Lucia Enrico, id. 78 fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego.

Con R. decreto del 28 febbraio 1904:

Zerboni cav. Emilio, capitano 41 fanteria, collocato in aspettativa speciale.

Strozzi Vittorio, id. in aspettativa speciale, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Pocobelli Eugenio, tenente in aspettativa, richiamato in servizio con decorrenza per gli assegni, dal 1° marzo 1904.

Ghirardi Augusto, id. in aspettativa, richiamato in servizio, con decorrenza per gli assegni, dal 1° marzo 1904.

Celeri Carlo, id. id. per sospensione dall'impiego, richiamato in servizio con anzianità 14 settembre 1898.

Orvieto Guido, id. 17 fanteria — Liveriero Amerigo, id. 51 id. collocati in aspettativa per motivi di famiglia.

Iezzi Nicola, id. 43 id., id. id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Pilotti Tommaso, sottotenente 23 id., id. id. per sospensione dall'impiego.

Con R. decreto del 6 marzo 1904:

Fabroni Fabio, capitano 44 fanteria, collocato in aspettativa speciale.

Dellepiane Giuseppe, id. 91 id., id. id. per sospensione dall'impiego.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 25 febbraio 1904:

Moresco Secondo, tenente reggimento cavalleggeri di Lodi, dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente, ed inscritto col suo grado nel ruolo degli ufficiali di complemento, arma di cavalleria.

Con R. decreto del 28 febbraio 1904:

Giuganino Ernesto, tenente reggimento cavalleggeri di Foggia, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Nobili Francesco, id. in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in servizio con anzianità 9 luglio 1902.

Con R. decreto del 6 marzo 1904:

Stagnon Angelo, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Con R. decreto del 10 marzo 1904:

Bracco Salvatore, sottotenente reggimento cavalleggeri di Foggia, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 25 febbraio 1904:

Bonacini Francesco, tenente 3ª compagnia operai artiglieria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Ingolotti Francesco — Somajni Giacomo, tenenti in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Con R. decreto del 28 febbraio 1904:

Capacci Arnolfo, capitano in aspettativa per infermità temporarie dipendenti da cause di servizio, ammesso, a datare dal 1° marzo 1904, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

Con R. decreto del 3 marzo 1904:

Sardegna cav. Carlo, tenente colonnello direttore artiglieria Mantova, promosso colonnello continuando nella carica anzidetta.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 6 marzo 1904:

Leonesi Vincenzo, tenente contabile 7 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto dell' 11 febbraio 1904:

Sacchi Evaristo, tenente 4 artiglieria campagna, tolto dal ruolo degli ufficiali complemento in applicazione dell'articolo 2 del R. decreto 12 luglio 1888.

Con R. decreto del 18 febbraio 1904:

Cappelli Luigi, sottotenente reggimento cavalleggeri di Catania, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 25 febbraio 1904:

Guarnaccia Giuseppe, tenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Pagano Bartolomeo, sottotenente reggimento cavalleggeri di Foggia, rimosso dal grado.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti contabili di complemento (articolo 11, n. 2, legge 2 luglio 1896, n. 254):

Marchesini Emanuele — Pistorio Sebastiano — Barbieri Mario — Gullino Felice — Triossi Tommaso — Scoppola Guido — Valle Antonio — Cera Michelarcangelo — Tognana Raimondo — Assenza Michele — Autuori Matteo — Pajetta Oreste — Ragusa Franzo — Paronelli Ambrogio — Gallo Ernesto — Patrizio Angelo — Magon Giovanni.

Con R. decreto del 3 marzo 1904:

Bulgarini Giuseppe, tenente fanteria, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed è inscritto a sua domanda, nella milizia territoriale coll'attuale grado.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti a loro domanda, nella milizia territoriale, arma di fanteria, col grado medesimo:

Dal Brun Giovanni Battista, tenente — Zucchi Giovanni, (B), id. — Bruno Vincenzo, id. — Marini Giulio, id. — Libertino Giuseppe, id. — Barraco Leonardo, id. — De Luca Sebastiano, id. — Columbano Martino, id.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti collo stesso grado nella riserva, arma di fanteria, a loro domanda.

Nardi Giuseppe, tenente — Cassone Sebastiano, id. — Napolitano Giuseppe, id. — Moretti Antonio, id. — Cosco Nicola, sottotenente.

Con R. decreto del 10 marzo 1904:

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento arma di cavalleria:

Dolazza Ambrogio — Benedetti Giovanni — Ribourt Ernesto — Grazzini Bono Alberto — Lodovici Tommaso — Dusmet Davide — Basile Paolo — Pogliani Carlo — Bigi Gualtiero — Garbelotto Pietro — Irace Leopoldo — Nicolella Alfredo — Pergami Luigi — Combi Arnaldo — Fino Attilio — Perna Gaetano — Campese Riccardo — Falconi Francesco.

I seguenti sergenti in congedo, già volontari di un anno, sono nominati sottotenenti di complemento arma di cavalleria:

Zucchini-Solimei Gianluigi — Levi Anthony — Bianchini Giuseppe — Padulli Alessandro — Biondi Alessandro — Fossati Paolo — D'Adda Salvaterra Girolamo.

Con R. decreto del 13 marzo 1904:

Bedoni Dante, sergente allievo ufficiale, nominato sottotenente di complemento, arma di cavalleria.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 18 febbraio 1904:

Rebuzzi Aldo, tenente fanteria, considerato come dimissionario dal grado a termini del R. decreto 27 settembre 1893.

D'Angelo cav. Michele, tenente fanteria — Melissari Francesco Saverio, sottotenente, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 24 febbraio 1904:

Capone Pasquale, tenente colonnello fanteria — Corrado Francesco, tenente, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 25 febbraio 1904:

De Angelis Salvatore, tenente fanteria, dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

Con R. decreto del 28 febbraio 1904:

Fardella Raffaele, tenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

De Simone Domenico, sottotenente id., considerato come dimissionario dal grado, per non aver prestato il mese di servizio di prima nomina, nel limite di tempo fissato dalle vigenti disposizioni.

Con R. decreto del 3 marzo 1904:

Serantoni Coriolano, capitano fanteria — Ginnasi Luigi, id., cessano, per ragione di età, di appartenere alla milizia territoriale e sono inscritti coll'attuale loro grado nel ruolo degli ufficiali di riserva, fanteria, a loro domanda.

Versino Ettore, furiere in congedo, ascritto alla milizia territoriale, nominato sottotenente nella milizia territoriale, arma di fanteria.

Ufficiali di riserva.

Con R decreto del 18 febbraio 1904:

Rabotti Alfredo, capitano personale permanente distretti, dispensato da ogni servizio militare per infermità indipendenti da cause di servizio, conservando il grado con la relativa uniforme.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: N. 1,277,289 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 50 annue, al nome di *Casalegno* Luigia fu Antonio, vedova di Coffano Giuseppe, domiciliata a Montalia (Alessandria), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Casalengo* Luigia fu Antonio, vedova ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico,

si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 marzo 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 932,699 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 205, al nome di *Chiove* Angelo, Michele, Carolina ed Anna Maria fu Vincenzo, minori, sotto la patria potestà della madre, Stabile Antonia Serafina, domiciliata in Taranto (Lecce), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Chiore* Angelo, Michele, Carolina ed Anna Maria fu Vincenzo, minori, sotto la patria potestà della madre Stabile Antonia Serafina, domiciliata in Taranto (Lecce), veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 marzo 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 863,704 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 1260, al nome di Musante *Antonio* e Maria fu Bartolomeo, minori, sotto la tutela di Musante Andrea fu Antonio, domiciliati a Ferrada, frazione di Moconesi (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Musante *Andrea* e Maria fu Bartolomeo, minori, sotto la tutela di Musante Andrea fu Antonio, domiciliati a Ferrada, frazione di Moconesi (Genova), veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 marzo 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,147,778, per L. 2625, al nome di La Bua *Maria Clementina* fu Salvatore, minore, sotto la patria potestà della madre Martina Caterina, vedova La Bua, domiciliata in Palermo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a La Bua *Clementina* fu Salvatore, minore, sotto la patria potestà della madre Martina Caterina, vedova La Bua, domiciliata in Palermo, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 marzo 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,249,872 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 145 al nome di *Massironi* Andrea fu Battista, minore, sotto la patria potestà della madre Lombardi Giuseppina fu Anselmo, vedova *Massironi*, domiciliato in Milano,

Annotazione:

L'usufrutto vitalizio della presente rendita spetta a Lombardi Giuseppina fu Anselmo, vedova di *Massironi* Battista, ecc., fu così intestata e annotata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Masseroni* Andrea fu Battista, minore, ecc., come sopra.

Annotazione:

L'usufrutto vitalizio della presente rendita spetta a Lombardi Giuseppina fu Anselmo, vedova di *Masseroni* Battista, ecc., rispettivamente, veri proprietario ed usufruttuaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 marzo 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,140,560 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 500, al nome di Rocco Agostino, Marziano e Maria fu Baldassarre, il primo maggiore, gli altri minori, sotto la patria potestà della madre Thaon de Revel vedova Rocco, domiciliati in Torino, e Zucchi Agostino, *Natalina*, nubile, Margherita, moglie di Antonio Massa, Catterina, moglie di Alessandro Perardi, Francesca, moglie di Francesco Faglia, fratello e sorelle del fu Augusto, tutti eredi indivisi di Rocco Luigi, domiciliati, ecc.

Annotazione.

L'usufrutto vitalizio della presente rendita spetta a Leonardi Maria fu Ognissanti, nubile, domiciliata in Vanzoni, ecc., fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Rocco Agostino, Marziano e Maria fu Baldassarre, il primo maggiore, gli altri minori, sotto la patria potestà della madre Thaon de Revel vedova Rocco, domiciliata in Torino, e Zucchi Agostino, *Maria-Clotilde-Natalina*, nubile, ecc., come sopra.

Annotazione.

L'usufrutto vitalizio della presente rendita spetta a Leonardi Maria fu Tuttisanti, ecc., veri proprietari ed usufruttuaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 marzo 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 5039, rilasciata dalla Intendenza di Finanza di Torino il 15 maggio 1903, pel deposito dei certificati n. 858587 della rendita di L. 200 e n. 455,643 della rendita di L. 40, intestati a Rastelli Giuseppe fu Giovanni, domiciliato a Viù (Torino) pel loro tramutamento in titoli al latore.

Ai termini dell'articolo 334 del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942 sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che sia intervenuta opposizione alcuna, saranno consegnati al detto signor Rastelli Giuseppe il certificato n. 455,643 del Consolidato 5 %, allo scopo di riscuoterne i semestri scaduti e non pagati, e una cartella al portatore di pari Consolidato della rendita di L. 200, da emettersi in seguito al tramutamento dell'altro certificato n. 858587, senza obbligo dell'esibizione della ricevuta, dichiarata smarrita, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 21 marzo 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio).*

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 23 marzo, in lire 100.33.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro.

22 marzo 1904.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	101,78 65	99.78 65	100,88 62
4 % *netto*	101,51 25	99 51 25	100,61 21
3 ½ % *netto*	99,16 50	97,41 50	98,37 70
3 % *lordo*	73,30	72,10	72,16 21

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 22 marzo 1904

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta alle ore 15,30.

ARRIVABENE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Prestazione di giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo senatore Baldissera tenente generale Antonio, invita i senatori Ricotti e De Sonnaz ad introdurlo nell'aula.

Il senatore Baldissera è introdotto nell'aula e presta giuramento nella formula consueta.

Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

DI PRAMPERO, relatore. Riferisce sulle nomine a senatori di Frigerio vice-ammiraglio Giovanni Galeazzo e Palumbo vice-ammiraglio Giuseppe, dei quali la Commissione propone la convalidazione dei titoli ad unanimità.

COLONNA FABRIZIO, relatore. Riferisce sulla nomina a senatore di Alfazio comm. avv. Giovanni, di cui la Commissione propone la convalidazione dei titoli ad unanimità.

Riferisce poi sulla nomina a senatore di Colmayer comm. avv Vincenzo, di cui la Commissione propone la convalidazione dei titoli ad unanimità.

MUNICCHI, relatore. Riferisce sulle nomine a senatori di Calabria Giacomo, Dei Bei Luigi, De Marinis Giuseppe e Tommasi Leonardo, dei quali la Commissione propone la convalidazione dei titoli ad unanimità.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, rinvia allo scrutinio segreto la convalidazione dei titoli dei suddetti nuovi senatori.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina la votazione a scrutinio segreto per la convalidazione dei titoli dei nuovi senatori.

MARIOTTI FILIPPO, segretario, fa l'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Prestazione di giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo senatore Luciani prof. Luigi, invita i senatori Finali e Paternò ad introdurlo nell'aula.

Il senatore Luciani è introdotto nell'aula, e presta giuramento nella formula consueta.

*Discussione del progetto di legge: « **Modificazioni alla legge del 6 marzo 1893, n. 59, relativa all'avanzamento nei Corpi militari della Regia marina ed alla legge del 29 gennaio 1885, n. 2897** (serie 3ª), (N. 199) ».*

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

Prestazione di giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo senatore Racagni tenente generale Felice, invita i senatori De La Penne e De Sonnaz ad introdurlo nell'aula.

Il senatore Racagni è introdotto nell'aula e presta giuramento nella formula consueta.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione

I senatori segretari procedono allo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. In seguito al risultato della votazione a scrutinio segreto, proclama convalidati i titoli dei nuovi senatori:

Frigerio vice-ammiraglio Giovanni Galeazzo;
Palumbo vice-ammiraglio Giuseppe;
Alfazio comm. avv. Giovanni;
Colmayer comm. avv. Vincenzo;
Calabria Giacomo;
Dei Bei Luigi;
De Marinis Giuseppe;
Tommasi Leonardo.

Presentazione di progetti di legge.

MIRABELLO, ministro della marina. Presenta i seguenti progetti di legge, già approvati dalla Camera dei deputati:

Istituzione nell'Amministrazione della R. marina di una categoria d'impiegati civili con la denominazione di « disegnatori » in sostituzione di altre analoghe, che vengono soppresse;

Istituzione nell'Amministrazione della R. marina di una categoria d'impiegati civili, con la denominazione di « contabili, commessi e guardiani di magazzino », in sostituzione di oltre analoghe che vengono soppresse.

(Sono trasmessi agli Uffici).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

RICOTTI. Questo disegno di legge si riferisce a due leggi precedenti, quella del 1898 e l'altra molto più antica del 1858 che tutte due prescrivono le norme di avanzamento. Sulla prima parte del disegno di legge attuale che modifica quelle norme egli deve esporre alcune considerazioni, per le quali darà voto contrario. Dice quali dovrebbero essere a suo avviso i criteri direttivi in una legge di avanzamento, sia civile che militare. Sul primo di essi, la esclusione dei non idonei sono concordi tutti, e il dissenso si riscontra solo sulle norme del regolamento per l'esecuzione della legge.

Concorda quindi nelle osservazioni dell'Ufficio centrale al riguardo, e solo avrebbe desiderato che esso avesse raccomandato con un ordine del giorno una maggiore severità nell'applicazione dei regolamenti vigenti.

L'oratore nota quindi alcune inesattezze della relazione del ministro relative all'avanzamento a scelta, di cui ricorda le norme stabilite dalla legge e dal regolamento vigenti, trovando però esagerata la condizione dei quattro quinti dei voti del Consiglio per il parere favorevole a siffatto avanzamento.

Dice inopportuna la proporzione negli avanzamenti portata dal disegno di legge, ne spiega le conseguenze, e sostiene che detta proporzione dovrebbe essere portata ad un decimo.

Conclude che con la legge vigente l'avanzamento a scelta è più ristretto di numero ma più largo di beneficio, mentre con la legge in discussione avverrebbe tutto l'opposto, il che non è criterio buono in una legge di avanzamento.

Spera che l'Ufficio centrale, accogliendo le osservazioni accennate, vorrà far sua la proposta di portare ad un decimo la proporzione dell'avanzamento a scelta.

Prestazione di giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo senatore Colmayer comm. avv. Vincenzo, invita i senatori Colonna Fabrizio e Rattazzi ad introdurlo nell'aula.

Il senatore Colmayer è introdotto nell'aula e presta giuramento nella formula consueta.

Ripresa della discussione.

CANEVARO, relatore. Non può essere sospetto circa il modo di apprezzare la legge di avanzamento ora vigente per la marina, nè ripeterà il discorso fatto in Senato, allorchè quella legge fu discussa, e che egli combattè.

Eccetto che nei casi di campagne di guerra o di meriti eccezionali in tempo di pace, non ammette altro avanzamento a scelta.

Quanto all'art. 26 della legge tuttora vigente, citato dal senatore Ricotti, deve osservare che esso non fa che portare da un lato la confusione e la divisione tra gli ufficiali, dall'altro la delusione in tempo di guerra.

Dice poi che, salvo in periodi di lunghe guerre, non vi è esempio, in nessuna marina del mondo, di ammiragli giovani.

Cita in proposito quanto avvenne nella guerra di secessione degli Stati Uniti, e rievoca il ricordo dell'ammiraglio Ribotty, che a Lissa sostenne l'onore della nostra bandiera.

Risponde poi agli argomenti svolti dal senatore Ricotti in ordine alle proporzioni proposte nel progetto di legge per le promozioni a scelta, che l'oratore sostiene come buone e meritevoli dell'approvazione del Senato.

RICOTTI. Spiega le conseguenze provenienti dal sistema in generale delle promozioni a scelta, meravigliandosi che dopo le dichiarazioni fatte, il relatore dell'Ufficio centrale abbia accettato l'avanzamento a scelta con quella proporzione che poco soddisfa ai privilegiati ed offende i trascurati.

Insiste nella domanda che l'Ufficio centrale acceda alla sua proposta di una variante nella proporzione.

CANEVARO, relatore. Dichiara che egli ha parlato in nome dell'Ufficio centrale. Poichè, dice, la base della legge vigente è l'avanzamento a scelta, è bene che tale avanzamento possa essere fatto in tutti i gradi.

Richiama l'articolo 9, che consente le promozioni ad anzianità quando non si trovi un numero sufficiente di ufficiali meritevoli dell'avanzamento a scelta.

MIRABELLO, ministro della marina. Comincia rispondendo al senatore Ricotti circa l'esclusione dei non idonei, che definisce non facile, specialmente quando si tratta di ufficiali giovani.

Ad ogni modo dà affidamento al Senato che questa esclusione finchè egli rimarrà al Ministero, sarà severa nel più alto grado possibile.

Ribatte poi la critica mossa dal senatore Ricotti alla relazione Ministeriale che accompagna il progetto di legge, e dimostra la necessità delle proposte modificazioni, perchè sia reso possibile di dotare la nostra marina degli ufficiali più idonei ad esercitare gli alti comandi.

Sul criticato articolo 26 della legge vigente, dice che esso riguarda le scelte eccezionali per la promozione degli ufficiali nei gradi più elevati; quindi non deve applicarsi nè ai tenenti di vascello, nè ai capitani di fregata.

Allargare il campo della scelta, e restringere il numero degli scelti, sarebbe la teoria del senatore Ricotti, ma questa teoria non è altrettanto favorevole alla massa dei promovibili, quanto le disposizioni del progetto di legge.

Non grande partigiano della scelta, trova opportuno però ammettere un certo grado di selezione, e crede che le modificazioni proposte dal progetto di legge mirino a migliorare profondamente la legge vigente.

Rispetto all'aggiunta proposta dall'Ufficio centrale all'articolo 6, dichiara che non può accettarla nel complesso. Ne accoglie però la prima parte che riguarda le motivazioni delle deliberazioni del Consiglio dei ministri e dei pareri della Commissione suprema di avanzamento e del Consiglio superiore di marina, ma come materia da disciplinarsi nel regolamento.

Non può accettare la seconda parte dell'aggiunta dell'Ufficio centrale, con la quale si proporrebbe di limitare questo sistema pei vice-ammiragli e per l'ispettore generale del genio navale ai soli casi d'infermità debitamente accertate.

Conclude, invitando il Senato ad approvare il disegno di legge.

RICOTTI. Dichiara che è d'accordo col ministro sulla necessità di avere negli alti gradi ufficiali perfettamente idonei, ma osserva che in conformità della legge del 1898 di promozioni a scelta, ce ne fu un solo caso per i capitani di fregata e nessuno per i capitani di vascello. Di qui emerge che le teorie sono belle e buone, ma la pratica è diversa dallo scopo che il ministro si prefigge.

MIRABELLO, ministro della marina. Terrà conto delle osservazioni del senatore Ricotti nella compilazione del regolamento, essendo convinto che la vera questione non è sulla legge, ma sulla sua applicazione, o meglio non tanto sulla legge, quanto sugli uomini chiamati ad eseguirla.

CANEVARO, relatore. Ricorda che l'articolo 6 del progetto di legge sollevò anche nella Camera dei deputati gravissime obiezioni.

L'Ufficio centrale del Senato non credette di accoglierlo senza sufficienti garanzie; di qui l'aggiunta da esso proposta, che è essenzialmente basata sul diritto che deve avere un ufficiale di reclamare quando creda di essere stato ingiustamente allontanato dal servizio.

Acconsente, dopo le dichiarazioni del ministro, che la prima parte dell'aggiunta sia disciplinata per regolamento; abbandona quindi l'aggiunta.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Si approvano, senza discussione, i nove articoli del disegno di legge nel testo ministeriale.

Il progetto è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Per la ricostruzione del campanile di San Marco e pel restauro dei monumenti di Venezia » (N. 288).

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

ODESCALCHI. Domanda alcuni schiarimenti.

Nessuno ignora le polemiche che sono state fatte sui pericoli che pei lavori da eseguirsi corrono la Basilica di San Marco e le Procuratie; crede quindi che la ricostruzione del campanile deve essere circondata da tutte le garanzie che niun danno sarà recato a quegli edifizi.

Si dichiara favorevole alla ricostruzione, a condizione però che essa sia condotta perfettamente, e nota che il rifare spesso è altrettanto difficile quanto il fare di nuovo; e questa difficoltà crede che sarà anche maggiore per la ricostruzione del campanile di San Marco, che richiede l'opera di un artista di prim'ordine.

Per conseguenza vorrebbe che la sorveglianza del Ministero fosse anche più diretta, perchè l'azione del Governo non deve limitarsi solo a sussidiare.

Deplora che la ricostruzione piuttosto che ad una Commissione, non sia stata affidata ad un artista di grande valore, come il Sacconi od il Beltrami.

Lo stesso dice per gli altri restauri contemplati nel disegno di legge.

Conclude che voterà il progetto di legge.

PELLEGRINI, relatore. Per quanto il senatore Odescalchi si sia rivolto al ministro, crede suo dovere giustificare le dichiarazioni contenute nella relazione dell'Ufficio centrale.

Assicura che le vecchie fondamenta del campanile erigendo, non ostante la grave scossa e l'enorme peso sostenuto in seguito alla caduta, sono in istato di perfetta conservazione.

Osserva che, a parere dei competenti, nè la Basilica di S. Marco, nè le Procuratie saranno messe a pericolo per la ricostruzione del campanile, quando essa sia fatta con tutte le cautele tecniche del caso.

Relativamente poi alla direzione dell'opera, non appartiene all'Ufficio centrale discutere le ragioni del ritiro del Beltrami, che per tutti fu dolorosissimo.

Rileva che la Commissione comunale non elimina l'alta sorveglianza del Governo, invocata dal senatore Odescalchi; chè anzi il Governo, data la composizione stessa della Commissione, ha la sorveglianza legittima nella ricostruzione del campanile di S. Marco.

Quanto infine agli altri restauri, cui intende provvedere il progetto di legge, niun dubbio che il Governo eserciterà su di essi la più severa sorveglianza.

Conclude, dicendo che la ricostruzione del campanile sarà la riproduzione fedele del vecchio caduto edificio.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica. Non può che confermare quanto ha detto il relatore assumendone la responsabilità come ministro. Egli sente a tal punto la responsabilità del Governo, che ne attribuisce la loro parte ai suoi dipendenti, ed appena assunto al Ministero chiamò a questo scopo a sè il conservatore dei monumenti del Veneto. Da quell'egregio funzionario fu perfettamente rassicurato sui metodi seguiti nei lavori, quanto alla sicurezza per gli edifizi circostanti, e quanto al collegamento fra le opere antiche e le nuove costruzioni che si vanno facendo per allargare il dado della fondazione del campanile.

Assicura infine che tutto affida perchè il nuovo campanile sia, in seguito ai lavori di ricostruzione, perfettamente simile al vecchio, ed accenna al contributo che in quest'opera portano tecnici, Governo ed Amministrazioni locali, preoccupandosi tutti dell'interesse altissimo che essa ha, e della quale l'Italia risponde dinanzi a tutto il mondo civile.

ODESCALCHI. È dolente di non potersi dichiarare soddisfatto delle risposte date dal relatore e dal ministro.

Egli dubita che, rinforzando le fondamenta del campanile, possa venirne qualche danno agli insigni monumenti della piazza di San Marco.

Dopo le risposte avute, egli ha la certezza che l'opera della ricostruzione non sia troppo bene affidata.

Non crede che le Commissioni possano facilitare i lavori d'indole artistica. Ricorda che tutti i nostri più insigni monumenti sono sorti per virtù di egregi artisti e non già per opera di Commissioni.

Ripete che sarebbe stato pago appieno se la ricostruzione fosse stata affidata ad un artista come il Beltrami, il Sacconi od il Basile.

Forse, dice l'oratore, nella Commissione vi saranno alcuni di coloro che, ventiquattro ore prima della caduta del campanile, avevano la piena fiducia che non sarebbe mai caduto.

Ripete ancora che niuna fiducia ha nella Commissione; tuttavia darà il suo voto al progetto di legge, convinto che, se non si cambierà strada, non si otterrà nulla di buono.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano i quattro articoli del progetto di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Presentazione di progetti di legge.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica. Presenta i seguenti progetti di legge:

Approvazione della spesa di L. 32,000 per la sistemazione e l'arredamento dei locali della Scuola d'applicazione per gl'ingegneri annessa alla R. Università di Padova;

Lavori di consolidamento all'edificio del R. Istituto di Belle Arti in Firenze, importante la spesa di L. 30,400.

(Sono trasmessi alla Commissione di finanze).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei due disegni di legge, approvati per alzata e seduta.

MARIOTTI F., segretario, fa l'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari procedono allo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Modificazioni alla legge del 6 marzo 1898, n. 59, relativa all'avanzamento nei Corpi militari della R. marina e alla legge del 29 gennaio 1885, n. 2897 (serie 3ª):

Votanti 71
Favorevoli 50
Contrari 21

(Il Senato approva).

Per la ricostruzione del campanile di San Marco e pel restauro dei monumenti di Venezia:

Votanti 72
Favorevoli 52
Contrari 19
Astenuti 1

(Il Senato approva).

La seduta levasi alle ore 18,30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 22 marzo 1904

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice-presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 10.5.

CIRMENI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Approvansi senza discussione i seguenti disegni di legge:

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 190,515.45,

per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero dell' interno per l' esercizio finanziario 1902-903.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 1,143,707.84, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1902-903.

Approvazioni di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1903-1904.

Autorizzazione di maggiori assegnazioni a diversi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1903-904.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 3,902,304 15, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1902-903 concernenti spese facoltative.

Discussione del disegno di legge per modificazioni al testo unico della legge sugli stipendî ed assegni fissi ed al testo unico della legge sull'ordinamento del R. Esercito.

COMPANS, relatore, dopo aver ringraziato il ministro di aver consentito a migliorare la condizione della modesta classe degli ufficiali d'ordine delle amministrazioni dipendenti, esprime il desiderio che il loro organico, nell'ultima classe, venga ridotto di 75; giacchè un numero corrispondente di questi non ha che poco o nulla da fare presso i reggimenti. Con questa riduzione si potrebbe provvedere meglio per i rimanenti.

PEDOTTI, ministro della guerra, dichiara di aver accettato dal suo predecessore questo disegno di legge, perchè era diretto a migliorare le condizioni di una classe di impiegati troppo male trattata; ma che il bilancio consolidato non gli consente da un lato ulteriori miglioramenti, e dall'altro le necessità del servizio non gli consentono ulteriori riduzioni; quindi non può accogliere il desiderio dell'onorevole Compans.

COMPANS, relatore, si contenterebbe della riduzione di cinquanta.

PEDOTTI, ministro della guerra, non potrebbe fare neppure questa riduzione senza danneggiare il servizio; giacchè, contrariamente a quanto afferma l'onorevole Compans, anche gli ufficiali d'ordine presso i reggimenti sono necessari, ed hanno tutti molto lavoro.

(Il disegno di legge è approvato).

Discussione del disegno di legge sullo stato dei sottufficiali.

BRUNIALTI, rileva il grande numero dei ricorsi al Consiglio di Stato in conseguenza dell'articolo 15 della legge 1902, che è in contradizione coll'articolo 12 del regolamento, ancora vigente, del 1888; e prega il ministro di togliere di mezzo questo contrasto, con che si toglierà di mezzo in gran parte la ragione di quei ricorsi.

MONTI-GUARNIERI. Si compiace che il ministro della guerra abbia, con questo disegno di legge, recato effettivo giovamento agli scritturali di artiglieria e genio. Solamente raccomanda che, per stabilire la graduatoria, si tenga per base il criterio dell'anzianità, anzichè quello della paga.

PEDOTTI, ministro della guerra, riconosce giuste le osservazioni dell'onorevole Monti-Guarnieri, e quindi, nella graduatoria, il criterio dell' anzianità sarà contemperato con quello della paga.

COMPANS, relatore, dichiara di consentire nella raccomandazione dell'onorevole Monti-Guarnieri; però chiede che si tenga conto anche della idoneità.

MAURIGI si augura che il regolamento precisi bene le norme per la graduatoria.

PEDOTTI, ministro della guerra, non accetta la proposta dell'onorevole Compans relativa alla idoneità che è sempre proporzionata alla paga. Accetta la formula proposta dall'onorevole Monti-Guarnieri.

(Il disegno di legge è approvato con alcune modificazioni di forma e con l'articolo 6° secondo la formula del deputato Monti-Guarnieri).

Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge:

Accordo commerciale provvisorio concluso il 22 dicembre 1903 tra l'Italia e il Montenegro;

Approvazione della dichiarazione del 15 luglio 1903 che ristabilisce in vigore il trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e San Domingo del 18 ottobre 1866;

Distacco della frazione di Cansano dal Comune di Campo di Giove (Provincia di Aquila), e costituzione della frazione medesima in comune autonomo;

Aggregazione del Comune di Ronco all'Adige al 2° Mandamento di Verona;

Costituzione in Comune autonomo della frazione di Carfizzi (Provincia di Catanzaro).

La seduta termina alle 11,25.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.5.

CIRMENI, segretario, legge il verbale della seduta pomeridiana precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Podestà, Cesaroni, Carcano e Di Sant'Onofrio.

(Sono approvati).

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti della signora Boccardo per la commemorazione fattasi dalla Camera del compianto consorte.

Annunzia quindi che è pervenuta alla Presidenza una domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Santini.

SANTINI, coerente alle dichiarazioni ripetutamente fatte contro l'immunità parlamentare, prega la Camera che voglia concedere la più ampia libertà di procedere contro di lui (Bravo).

Interrogazioni.

LUZZATTI, ministro del tesoro, risponde all'onorevole Sorani che lo interroga « per conoscere se non credano di spendere i loro poteri presso il Monte dei Paschi di Siena come Credito fondiario perchè anche questo Istituto adotti il trattamento che altri Istituti simili, hanno adottato circa la misura più equa dell'interesse sui mutui ».

Ricorda che il Monte dei Paschi di Siena è uno dei più antichi Istituti, dedicati all'incremento della economia nazionale, che fanno onore al nostro paese.

Ma si è meravigliato che i suoi amici, i quali presiedono a quell' Istituto non abbiano provocato la trasformazione necessaria per un migliore incremento del Credito fondiario.

Valendosi delle cordiali relazioni che egli ha con quegli amministratori, procurerà che l'intento sia raggiunto (Approvazioni).

DEL BALZO GIROLAMO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, si associa alle dichiarazioni dell'onorevole ministro del tesoro, assicurando l'onorevole Sorani che il ministro, d'agricoltura, industria e commercio non mancherà di coadiuvare, da parte sua, la efficace azione del collega del tesoro.

SORANI, prende atto delle dichiarazioni del Governo, sicuro che l'opera dell'onorevole ministro del tesoro raggiungerà lo scopo.

Seguito della discussione del bilancio d'agricoltura, industria e commercio.

ARNABOLDI. La fede che gl'ispira la persona del ministro, facendogli superare lo scetticismo infiltratosi in lui dalla lunga esperienza, esorta il ministro stesso a sovvenire seriamente e rigorosamente l'agricoltura nella quale si manifestano notevoli indizî di una grave crisi.

Per rendere ubertosa la terra occorre largirle concimi artificiali, riducendone il costo con l'abbassamento delle tariffe doganali, per modo da rendere la coltivazione dei campi rimunerativa.

Ritiene altresì necessario riordinare le scuole agrarie, le quali non hanno dato i risultati che se ne attendevano; e dare larghissima diffusione fra i coltivatori della terra al bollettino delle notizie teoriche e pratiche che hanno attinenza all'agricoltura.

Dichiara di non avere troppa fiducia nelle cattedre ambulanti delle quali si sono snaturate le funzioni e le finalità e che dovrebbero essere unite ai comizî ed ai consorzî agrarî di cui si dovrebbe in ogni modo favorire la costituzione.

Parla dei rimboschimenti, raccomandando che, per rimboschire, si favorisca la piantagione della quercia-sughero che in altri paesi, in condizioni climatiche simili a quelle dell'Italia, è coltivata in larghissima scala e con grande profitto.

Conclude augurandosi che il ministro intenda la necessità di considerare, con più pratici criteri, il problema dell'agricoltura italiana. (Bene. Bravo).

LACAVA. Si unisce al relatore nel desiderio che siano cresciuti gli stanziamenti di bilancio nei capitoli relativi all'agricoltura; e intanto raccomanda al ministro di destinare le risorse di cui può disporre ai servizî che hanno maggiori bisogni ed ai quali è più urgente provvedere.

Raccomanda altresì che si tenga conto delle speciali condizioni in cui si trovano certe provincie per ciò che ha tratto alle cattedre ambulanti, all'intensificazione delle culture e simili.

Rileva come la cattiva riuscita di molti campi sperimentali sia dovuta alla mancanza di una pratica direzione tenuta da veri agronomi; ed aggiunge che ogni insuccesso fa aumentare la sfiducia degli agricoltori. Occorre poi, a suo avviso, far esercitare una più efficace azione dalle cattedre ambulanti.

Richiama poi l'attenzione del ministro sulla grave questione delle proprietà demaniali nel Mezzogiorno, e ricorda di avere, quando era ministro, presentato un disegno di legge che era inspirato al concetto, non della quotizzazione, ma della creazione di un Ente cooperativo.

Accenna anche ai disegni di legge relativi alla materia ed alla relazione presentata sopra uno di essi dall'onorevole Rinaldi, lamentando infine che i provvedimenti che costituivano una proprietà collettiva del povero, non abbiano potuto giungere a divenir legge.

Conclude quindi esortando il ministro a voler risolvere una buona volta la questione dei demani comunali nelle provincie del Mezzogiorno; sarà questo per lui un titolo di grande benemerenza verso quelle provincie. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

FALLETTI ricorda di avere, due anni or sono, parlato della necessità di sviluppare in Italia il principio della cooperazione applicata all'agricoltura, e di avere allora dimostrato che era quello l'unico modo per dare incremento alle esportazioni dei nostri prodotti agrarî.

Lamenta che finora nulla si è fatto nel senso di favorire la formazione delle cooperative di credito, e che si continui a non voler modificare il nostro Codice di commercio nel senso che sia resa possibile la vigilanza governativa cotanto necessaria per tener a freno le responsabilità individuali e non lasciar degenerare le cooperative.

Crede che il problema di una legislazione sulle cooperative si imponga al Governo, e confida di avere in proposito formali affidamenti dal ministro.

Passando alla questione delle cattedre ambulanti, deplora che il Governo abbia diminuito per esse gli stanziamenti, parendogli al contrario che questi debbano essere aumentati, perchè le cattedre siano messe in grado di diffondere le nuove applicazioni della scienza all'agricoltura.

Rileva poi la convenienza di compilare buone statistiche agrarie, essendo suo avviso che i dati che, ad esempio, si hanno sulla produzione granaria per ettaro, non siano attendibili e quindi si prestino ad erronee deduzioni. Crede che i titolari delle cattedre ambulanti sarebbero in grado di fornire dati attendibili sul rendimento per ettaro dei diversi terreni.

Richiama l'attenzione del ministro sul problema dell'allevamento del bestiame, che è di capitale importanza per alcune nostre regioni, e dovrebbe essere trattato sull'esempio di ciò che si è fatto nei paesi più progrediti.

Rileva poi come la nostra agricoltura abbia bisogno di essere alleggerita dalle soverchie gravezze del fisco ed anche dalle molestie che agli agricoltori arrecano le disposizioni sul servizio militare dei richiamati.

Conclude invocando non solo dal ministro di agricoltura, ma dall'intiero Governo un'azione più energica ed illuminata in pro dell'agricoltura, che è la principale fonte della nostra ricchezza. (Approvazioni).

VIGNA lamenta che un ordine del giorno approvato dalla Camera nella discussione del precedente bilancio, col quale si mirava a tutelare gli interessi della piccola proprietà, non abbia finora avuto esecuzione.

Osserva che la piccola proprietà risente particolarmente dei mali della nostra agricoltura. Essa porta tutto il peso del nostro gravoso sistema tributario e del nostro opprimente sistema amministrativo.

Tutte le risorse secondarie dei piccoli proprietari, la bachicoltura, la pollicoltura, e via discorrendo, hanno traversato crisi gravissime. Nei concimi chimici imperversa la sofisticazione. E la sofisticazione deprime anche i prezzi dei prodotti agricoli. Queste sono le ragioni per cui ben può dirsi con Stefano Jacini, che noi abbiamo in Italia un proletariato di proprietari.

Questi essendo i mali, bisogna avvisare ai rimedi. Accenna alla istituzione dell'*home stead* e vorrebbe sapere in proposito le idee dell'onorevole ministro.

Si intrattiene sulla cooperazione agricola che considera come una forma di transizione verso la produzione collettiva.

Rileva il dissenso esistente intorno alla natura giuridica ed economica della cooperazione. Afferma che le organizzazioni cooperative sono essenzialmente organizzazioni di classe per la tutela dei comuni bisogni.

Afferma quindi che a questi fini della cooperazione non possono rispondere, nè i consorzi agrari, nè i sindacati agrari, nè le casse rurali di credito.

Solo le cantine, le latterie e gli oleifici sociali, e simili istituzioni, possono efficacemente aiutare i piccoli proprietari a superare la crisi presente.

Queste istituzioni hanno anche il vantaggio di agevolare il progresso agrario e di esercitare anche sui contadini un'azione educativa e morale.

L'oratore reclama a questo proposito una sollecita riforma della nostra legislazione in materia di cooperazione e sopratutto una legge relativa alle cantine, alle latterie, agli oleifici sociali.

Insiste anche sulla necessità di diffondere l'istruzione agraria per combattere i pregiudizî che ostacolano la cooperazione, e sopratutto sulla necessità di diffondere questa istituzione fra i contadini.

Chiede infine che si introducano opportune riforme nelle nostre istituzioni di Credito, e particolarmente nel Credito agrario per favorire queste provvide forme di cooperazione. Tutti questi interessanti problemi segnala allo studio dell'onorevole ministro e della Camera. (Benissimo).

SOCCI insiste sulla necessità di aumentare il capitale della spesa per la pesca, trattandosi di un vero e grande interesse nazionale, ricordando i lodevoli sforzi che si fanno in proposito presso altre nazioni. Afferma la necessità di riformare il vigente regolamento.

Raccomanda che sia sollecitamente condotto a termine l'impianto della stazione di piscicoltura di Porto Santo Stefano. Encomia la stazione di piscicoltura di Roma, ora trasferita felicemente all'Acquario Romano, richiamando su di essa tutta la sollecita attenzione del ministro, affinchè essa possa divenire una delle prime d'Europa.

Vorrebbe maggior regolarità nelle convocazioni della Commissione per la pesca e maggiori sollecitudine nella pubblicazione delle sue deliberazioni.

Raccomanda infine che siano temperati alcuni divieti, eccessivamente rigorosi, che danneggiano grandemente molti poveri pescatori del lago di Como.

Volendo mantenere siffatte irrazionali disposizioni, non si farà che accrescere il numero dei pescatori di frodo (Approvazioni).

BACCELLI ALFREDO si limiterà a brevi raccomandazioni sui capitoli per la popolarizzazione delle notizie utili, pei consorzi agrari di produzione e vendita e per le cooperative rurali di consumo, capitoli che furono istituiti quando egli collaborò con l'onorevole Picardi al Ministero d'agricoltura.

Diffondere in molte migliaia di esemplari e in forma piana e succinta a tutti gli Enti e i produttori interessati il risultato degli studi compiuti dai tecnici e le notizie che giungono dei rappresentanti all'estero è ottima cosa.

Il bollettino dovrebbe stamparsi più spesso e a forma di giornale popolare.

Ricorda le potenti e numerose Associazioni per produrre e per vendere di Francia, Germania, America. Occorre dare impulso anche fra noi ai Consorzi.

Come i lavoratori giustamente si associano per migliorare le loro condizioni, i produttori debbono associarsi per produrre e vendere più e meglio.

Le Cooperative di consumo, di cui esempi splendidi ci offre l'estero, (basta rammentare il Voorhuit di Gand) sono utilissime anche pei contadini.

Il ministro incoraggi dunque e aiuti queste tendenze, conservi e accentui nel bilancio i segni del progresso e dello spirito nuovo. Quello d'agricoltura è dicastero d'iniziative, d'insegnamento, d'esempio e con tali opere meglio corrisponde all'ufficio suo. (Approvazioni).

MAURY, rileva come molte parti del nostro paese siano scarsamente produttive: tutta la regione alpina ed appenninica mal si presta ad una proficua cultura; vi sono inoltre le plaghe paludose.

La produzione media del frumento non raggiunge generalmente in Italia che un livello abbastanza basso.

È quindi imprudente promuovere la coltura granifera colà ove il suolo non è adatto. Bisogna, invece, incoraggiare le colture speciali e utilizzare le materie prime, di cui è ricco il nostro suolo.

A questo scopo deve essere indirizzata l'istruzione agraria; a questo scopo devesi mirare con un opportuno sistema di tariffe ferroviarie e doganali.

Rileva tutta la immensa importanza della quistione dei trattati di commercio, e richiama su di essa la vigile attenzione del Governo, raccomandandogli di procedere colla necessaria cautela.

Esprime poi la fiducia che una parte non piccola di quella produzione, che non potesse più essere esportata, sarà assorbita dal consumo interno.

Conclude leggendo il seguente ordine del giorno.

« La Camera, considerando che la questione meridionale non può risolversi senza che la nazione acquisti la piena consapevolezza delle condizioni odierne dell'agricoltura, dell'industria e del commercio nelle provincie del Mezzogiorno, confida che il Ministero di agricoltura, industria e commercio proceda ad una spassionata ed accurata ricerca delle notizie attinenti all'economia rurale, allo sviluppo dell'industria e del commercio in quelle provincie, per indicare in qual misura ed in quale ordine debbano essere applicati i rimedî diretti ed indiretti, che può opporre lo Stato ai mali esistenti ». (Approvazioni).

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio, osserva come da varie parti siasi levata in questa discussione una nota di soverchio pessimismo. Su ciò l'oratore non può convenire. Rilevando un'osservazione del relatore riconosce che la nostra esportazione è lievemente diminuita in quest'ultimo anno per ciò che riguarda le sete; ma afferma che, in tutti gli altri elementi, si hanno invece aumenti confortanti, e così nelle importazioni.

Crede poi che il relatore sia stato forse alquanto severo nel giudicare troppo scarsa ed insufficiente l'opera del Ministero.

Circa la produzione del grano, consente nelle osservazioni svolte testé dall'onorevole Maury.

In generale afferma non potersi disconoscere un lento, ma continuo miglioramento delle nostre condizioni economiche e particolarmente nelle condizioni dell'agricoltura.

Riconosce a questo proposito, associandosi all'onorevole relatore, la opportunità di perfezionare le indagini statistiche relative all'agricoltura, e la necessità di fare un nuovo censimento del bestiame. Si augura di potere all'uopo disporre dei mezzi finanziari sufficienti.

Assicura che avrà cura di meglio coordinare l'opera delle stazioni agrarie, di promuovere la produzione equina, che è già in sensibile aumento. Poichè la Giunta ha lamentato il ritardo nella presentazione dell'organico degli ispettori degli Istituti di credito e di previdenza avverte che il disegno di legge è stato già presentato, e spera che sarà sollecitamente approvato.

Annuncia poi che intende coordinare l'opera di questi ispettori con quella degli ispettori dipendenti dal Ministero del tesoro.

Venendo ai vari oratori, all'onorevole Lollini, che fu egli pure soverchiamente pessimista, afferma che l'alimentazione del contadino è indubbiamente migliorata col miglioramento dei salari: osserva che anche l'emigrazione non è ovunque indice di miseria; e che nel consumo del sale non si ebbe una diminuzione, ma solo un arresto momentaneo.

Gli dimostra poi che, pel miglioramento delle condizioni dei lavoratori delle campagne, il Ministero fa quanto gli è possibile e l'opera sua non è certamente scevra di utili effetti.

Conviene che per le scuole agricole, se molto si è fatto, molto rimane da fare, dando ad esse un indirizzo più pratico; e a ciò il ministro rivolgerà le più attente cure.

Riconosce poi la opportunità di una concorde azione fra il ministro dei lavori pubblici e quello dell'agricoltura per ciò che concerne i rimboschimenti, e confida di poter presto proporre gli opportuni provvedimenti legislativi.

All'onorevole Brunialti risponde che studierà il modo come ottenere all'estero, per ragione di reciprocanza, un'efficace assistenza dei nostri lavoratori, e lo assicura che curerà anche l'incremento della razza equina, instituendo stazioni di allevamento nelle regioni adatte.

Gli dà poi chiarimento circa l'applicazione delle disposizioni speciali in favore della Sardegna e circa i suoi propositi per l'avvenire.

Si propone di studiare provvedimenti per la repressione delle sofisticazioni dei vini, dei concimi chimici, e di altri generi, avvertendo, però, che per questa parte si ha già un notevole miglioramento.

All'onorevole De Bellis, che parlò dei demani comunali del Mezzogiorno, dei quali ha oggi parlato con tanta competenza anche l'onorevole Lacava, dichiara che studierà una soluzione del problema, la quale sia più pratica che non quelle delle semplici quotizzazioni, mantenendo cioè, e ricostituendo, se è necessario, la collettività secondo i saggi e geniali suggerimenti dell'onorevole Fortunato e del compianto Antonio Rinaldi, in conformità anche delle idee svolte dall'onorevole De Bellis.

Osserva poi come, mantenendo queste collettività, si provvederà anche alla tutela ed all'incremento della silvicoltura.

Risponde all'onorevole Arnaboldi, esponendo tutte le cure rivolte dall'amministrazione forestale alla tutela ed all'incremento della coltura del sughero.

All'onorevole Scalini che si occupò di trattati di commercio, segnala con parole di encomio l'opera della Commissione appositamente istituita e presieduta dal commendatore Stringher, assicu-

rando che questa Commissione ebbe la massima cura di raccogliere i consigli ed i desiderî degli interessati.

Dichiara poi che il Governo nelle trattative commerciali avrà cura di favorire in ogni modo l'esportazione agricola. Il momento non è facile, ma col buon volere di tutti potrà essere agevolmente superato.

Segna poi alcuni fatti che dimostrano il continuo incremento delle nostre esportazioni. Rispondendo all'onorevole Ticci, nota che le condizioni dei mutui fondiari sono oggi assai meno onerose e tendono a migliorare vieppiù. Accenna in proposito all' idea di associare le operazioni di Credito fondiario con le assicurazioni sulla vita.

Anche il Credito agrario è ovunque in notevole incremento: giova quindi ben sperare anche pel futuro.

Conviene che si debba richiamare in vita o ringiovanire l'Istituto sull'enfiteusi, che può ancora essere di grande utilità alla pubblica economia.

Anche nella cooperazione si ha un progresso rapido e continuo. Le Casse rurali si svolgono ora in molti Comuni all'infuori delle influenze e delle tendenze confessionali.

Afferma la grande efficacia delle cattedre ambulanti di agricoltura; se vi sono qua e là inconvenienti è facile il porvi riparo.

Queste cattedre ambulanti potranno anche diffondere l'istruzione agraria, fra i maestri rurali. Ma certamente il loro ufficio precipuo deve rimaner quello di istruire e consigliare il contadino. Dichiara poi degni della massima attenzione gli altri suggerimenti dell'on. Ticci.

Risponde all'onorevole Arnaboldi e all'onorevole Lacava circa le speciali questioni da loro sollevate, ed assicura che terrà il massimo conto delle loro raccomandazioni.

All'onorevole Falletti dichiara che saranno ripresi gli studî per una riforma nel regime legislativo delle Società cooperative, e che all'uopo prenderà gli opportuni accordi col ministro della giustizia.

In questi studî, terrà anche conto delle considerazioni svolte dall'onorevole Vigna, notando che i dissensi teorici sulle funzioni della cooperazione non escludono che lo scopo da tutti voluto sia quello di migliorare le condizioni degli umili, applicando il principio che l'unione fa la forza.

È lieto poi di dichiarare all'onorevole Falletti che la fiducia degli agricoltori nell'opera del ministro va quotidianamente crescendo.

Espone poi gli studî scientifici che si vanno facendo, coll'incoraggiamento del Ministero pel miglioramento dei prodotti, del caseificio e dello zuccherificio.

Poichè l'on. Vigna ha accennato all'*home stead*, dichiara di non credere che tale Istituto, prettamente anglo-sassone, possa innestarsi nelle nostre tradizioni giuridiche latine.

Lo stesso scopo può più agevolmente raggiungersi, ravvivando, come dianzi ha detto, l'Istituto dell'enfiteusi. Dichiara all'on. Vigna e alla Camera che intende dare alle Cooperative ogni possibile incoraggiamento.

Consente con l'on. Socci nel riconoscere che della piscicoltura lo Stato si è finora inadeguatamente occupato.

Farà tutto quello che potrà, coi mezzi disponibili, ed anche per tutelare le sorti dei nostri modesti e valorosi marinai. Cercherà di promuovere le Stazioni di piscicoltura.

Encomia la Stazione di piscicoltura di Roma e il suo benemerito direttore, augurandosi di potervi dedicare maggiori mezzi; e terrà conto anche delle altre raccomandazioni dell'onorevole Socci.

All'onorevole Alfredo Baccelli dà assicurazione che le innovazioni introdotte dal compianto ministro Picardi, di cui fu collaboratore l'onorevole Baccelli, saranno mantenute. Si provvederà alla maggior diffusione possibile degli estratti relativi a notizie agrarie. Si incoraggeranno il più possibile i Consorzi agrari e le Cooperative rurali.

Finalmente all'onorevole Maury dichiara che le gravi e complesse questioni da lui sollevate meritano veramente tutta l'attenzione del Governo e del Parlamento. Dichiara poi di accettare in massima il suo ordine del giorno, proponendosi di disporre uno studio organico profondo e completo delle condizioni agrarie del paese.

Esaurita così la parte relativa all'agricoltura, accennando all'industria e al commercio, rileva il progresso veramente meraviglioso fatto in questo paese, come dimostrano ad evidenza tutti gli indici dell'economia nazionale.

Dopo un troppo lungo sonno, il paese si è ridesto, lavora, e riguadagna rapidamente il terreno perduto.

L'Italia può dunque guardare piena di fede e di speranza nel suo avvenire economico. (Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

Votazione a scrutinio segreto di disegni di legge.

CIRMENI, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abignente — Agnini — Albertelli — Arlotta — Arnaboldi — Avellone.

Baccelli Alfredo — Barnabei — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettòlo — Bianchi Leonardo — Biscaretti — Bonanno — Borghese — Borsani — Borsarelli — Bracci — Brizzolesi — Brunialti — Brunicardi.

Cabrini — Camera — Camerini — Canevari — Cantalamessa — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Cappelli — Carboni-Boj — Carmine — Casciani — Castiglioni — Cavagnari — Celli — Cerri — Chiapusso — Chimirri — Chinaglia — Ciappi — Cirmeni — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colonna — Colucci — Compans — Cortese — Costa-Zenoglio — Credaro.

D'Alife — Danco Edoardo — Danieli — De Amicis — De Cesare — De Gaglia — De Giorgio — Del Balzo Carlo — Del Balzo Girolamo — Dell'Acqua — De Luca Ippolito — De Marinis — De Martino — De Novellis — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Seta — De Viti De Marco — Di Bagnasco — Di Scalea — Donadio — Donati.

Engel.

Facta — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Fazio Giacomo — Ferrero di Cambiano — Fill-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortunato — Francica-Nava — Furnari.

Galli — Garavetti — Gattoni — Gattorno — Gavotti — Ghigi — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Gorio — Grippo — Grossi.

Jatta.

Lacava — Landucci — Laudisi — Lazzaro — Leali — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lojodice — Lollini — Lucchini Luigi — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Majorana — Malvezzi — Manna — Mantica — Maraini — Marazzi — Marcora — Maresca — Marescalchi Alfonso — Marescalchi-Gravina — Mariotti — Mascia — Masciantonio — Massa — Matteucci — Maurigi — Maury — Mazziotti — Meardi — Mel — Melli — Merci — Mezzacapo — Mezzanotte — Micheli — Miniscalchi — Montagna — Montemartini — Morelli-Gualtierotti — Murmura.

Negri.

Orlando — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palberti — Pantaleoni — Pantano — Papadopoli — Pastore — Patrizii — Pavia — Pellegrini — Perla — Perrotta — Piccolo-Cupani — Pini — Pipitone — Prampolini.

Rampoldi — Rava — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Romanin-Jacur — Romano Adelelmo — Ronchetti — Roselli — Rossi Enrico — Ruffo — Ruspoli.

Salandra — Sanfilippo — Santini — Scaramella-Manetti — Schanzer — Serra — Sili — Silva — Silvestri — Socci — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sorani — Soulier — Spada — Spagnoletti — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi.

Talamo — Tedesco — Teso — Testasecca — Ticci — Todeschini — Torlonia — Torraca — Torrigiani — Tripepi — Turati — Turbiglio.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vallone — Varazzani — Vigna — Visocchi.

Wollemborg.

Zella-Milillo.

Sono in congedo:

Aguglia — Aliberti — Anzani.

Barigiola — Barbato — Bastogi — Berio — Bianchi Emilio — Binelli — Bonoris.

Calderoni — Calissano — Callaini — Calvi — Campi — Cantarano — Capaldo — Capozzi — Cesaroni — Civelli — Cottafavi — Curreno.

Dal Verme — De Asarta — De Nobili — De Prisco — De Riseis Luigi — Di Canneto — Di Trabia.

Fede — Finocchiaro Lucio — Florena — Fulci Ludovico.

Gavazzi — Ginori-Conti — Grassi-Voces.

Imperiale.

Lampiasi — Lovito.

Marzotto — Materi — Mazzella — Morello — Miaglia — Mirto-Seggio — Morando Giacomo.

Nuvoloni.

Panzacchi — Pierotti — Pizzorni — Podestà — Poli — Pozzi Domenico.

Quintieri.

Raggio — Rebaudengo — Resta-Pallavicino — Ricci Paolo.

Sacconi — Sani — Sommi-Picenardi — Spirito Beniamino — Spirito Francesco.

Toaldi.

Vagliasindi — Veneziale — Vetroni.

Weil-Weis.

Sono ammalati:

Afan de Rivera.

Carcano — Castelbarco-Albani — Cimati — Costa.

Di Sant'Onofrio.

Faranda — Finardi — Frascara — Freschi.

Leone — Leonetti — Lucca.

Poggi.

Ridolfi.

Sinibaldi.

Vollaro-De Lieto.

Zannoni.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio.

Ciccotti — Cimorelli — Cornalba.

Pompilj.

Quistini.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Assegno in favore della Casa Umberto I dei veterani ed invalidi delle guerre nazionali in Turate.

Favorevoli 193
Contrari 25

Determinazione di confini tra i Comuni di Milano e di Greco Milanese,

Favorevoli 195
Contrari 22

Concessione e trasformazione di prestiti agli enti locali del Mezzogiorno continentale.

Favorevoli 202
Contrari 16

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 190,515.45, per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1902-903.

Favorevoli 182
Contrari 35

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di Lire 1,143,707.84 verificatesi sulle assegnazioni in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1902-903, concernenti spese facoltative.

Favorevoli 185
Contrari 33

Approvazioni di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1903-904.

Favorevoli 184
Contrari 32

Autorizzazzione di maggiori assegnazioni a diversi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1903-904.

Favorevoli 182
Contrari 34

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di Lire 3,902,304.15 verificatesi sull'assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1902-903 concernenti spese facoltative.

Favorevoli 169
Contrari 47

(La Camera approva).

Interrogazioni.

CIRMENI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga il ministro degli affari esteri per conoscere il suo pensiero intorno alla distribuzione delle indennità cinesi.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga i ministri degli affari esteri e della marineria per apprendere se una rappresentanza della nostra, accanto alle flotte straniere mediterranee, sarà inviata nelle acque di Barcellona in occasione del prossimo viaggio in Catalogna di S. M. il Re di Spagna.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sul contegno tenuto dalla pubblica sicurezza la sera dell'11 corrente nella Villa di Casumaro Ferrarese, in occasione di una pubblica riunione; e per sapere se egli ritenga voluta dalla legge di pubblica sicurezza la preventiva indicazione del numero e delle persone degli oratori di una pubblica riunione.

« Agnini ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della guerra sui motivi che determinarono il trasferimento da Savona a Genova della sede del Comando di Brigata.

« Pessano ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro degli interni, sulle ragioni per cui non ha ancora creduto di sciogliere il Consiglio comunale di Savigliano, malgrado le gravi irregolarità accertate in quell'Amministrazione dall'inchiesta Batini e le risultanze dei processi svoltisi dinanzi al tribunale di Saluzzo con la condanna del sindaco e di alcuni impiegati di quel Comune per falsi e brogli elettorali.

« Nofri ».

« Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri del tesoro e dei lavori pubblici, sulla diffida giudiziaria intimata loro dalla Società delle ferrovie del Mediterraneo pel mancato pagamento della somma di 40 a 45 milioni già anticipati o da anticiparsi da quella Società in conto lavori eseguiti o da eseguirsi d'urgenza per l'assetto delle linee e del materiale, e sulla conseguente sorpresa attribuita all'Amministrazione del tesoro per tale sopravvenuta passività, a cui avrebbe dovuto a suo tempo provvedere.

« Nofri ».

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sui continui ed ingiustificati ritardi ferroviari sulla linea Napoli-Reggio, con grave danno dei viaggiatori e del commercio.

« D'Alife ».

« Interrogo il ministro dell'istruzione pubblica per sapere le ragioni per le quali da tanti mesi manca l'ispettore scolastico nel circondario di Avezzano.

« Cerri ».

« Interrogo il ministro della guerra sui criteri seguiti nell'adozione della bicicletta-tipo per l'esercito.

« Altobelli ».

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sui motivi per i quali venne chiesta, dall'allora prefetto della provincia di Cuneo comm. Germonio, sul modo d'esecuzione e sui risultati dell'ispezione generale su tutti i servizi del Comune di Savigliano stata eseguita nei mesi di agosto, settembre e ottobre del 1903 dal ragioniere Batini della Prefettura di Ascoli-Piceno.

« Donadio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione sugli speciali rimarchi fatti dal ragioniere Batini della Prefettura di Ascoli-Piceno nella sua relazione di inchiesta, stata recentemente eseguita sull'amministrazione comunale di Savigliano, circa il pareggiamento del Liceo, il Convitto civico e il pagamento dei maestri.

« Donadio ».

« Interrogo l'onorevole ministro della guerra per conoscere le cause del ritardo nella presentazione del disegno di legge relativo al nuovo organico del personale civile dell'istituto geografico militare, le cui condizioni disagiate già suggerirono proposte di provvedimenti legislativi.

« Pescetti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno sulla nomina del sig. Tabes, operaio addetto ai monumenti di Roma a Commissario regio in provincia di Catania.

« Vigna, Cabrini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno sulla concessione fatta al detenuto Zeme nelle carceri mandamentali di Valenza di lavorare per la ditta Bonafede e Ceva durante lo sciopero degli operai addetti alla medesima.

« Vigna, Cabrini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sullo scioglimento del Consiglio comunale di Ponzano (Alessandria).

« Vigna, Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro dei lavori pubblici, su quanto risulta dalla relazione d'inchiesta, recentemente stata compiuta dal ragioniere Batini, della Prefettura di Ascoli-Piceno, sull'Amministrazione municipale di Savigliano, a riguardo del metodo stato seguito dal Comune nell'appalto dei lavori pubblici, sulla legalità della circolare della Sottoprefettura di Saluzzo del 15 novembre 1901, n. 8351 relativa alle aste a schede segrete nonchè sul concorso pagato dalla città di Savigliano per l'ampliamento della sua stazione e per ottenere dalla Società Mediterranea il prolungamento dei treni 669 e 700 della linea Torino-Cuneo da Cavallermaggiore a Savigliano.

« Donadio ».

« Il sottoscritto domanda d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio sull'opportunità della chiusura della scuola agraria di Savigliano, come venne proposta dal ragioniere Batini della Prefettura di Ascoli-Piceno nella sua relazione d'inchiesta su quell'amministrazione comunale, e sui risultati dell'ispezione recentemente stata eseguita a detta scuola dal cavaliere Sandri, delegato dal Ministero di agricoltura, direttore della R. scuola agraria di Brescia.

« Donadio ».

« Al ministro della pubblica istruzione per sapere se intenda finalmente risolvere la vertenza fra i *maestri supplenti* di Pisa e quella amministrazione comunale, dopochè e la legge e le autorità scolastiche hanno riconosciuto validi e giusti i reclami di detti maestri.

« Varazzani ».

La seduta termina alle 19,45.

DIARIO ESTERO

Il *Temps* dice che l'ambasciatore russo a Parigi, sig. Nelidoff, ha ricevuto dal Governo imperiale di Pietroburgo una Nota che il ministro degli esteri, signor Delcassé, è pregato di trasmettere al sig. Harmand, ministro francese a Tokio, il quale è incaricato della tutela degli interessi russi al Giappone.

Questa Nota contiene una protesta contro un atto della flotta giapponese che la Russia giudica contrario alle leggi della guerra.

Nell'attacco del 10 marzo, la squadra giapponese, avrebbe lanciato più di cinquanta proiettili sull'isola di San-Shan-Tao, vicino a Port Arthur, ove sono insediati gli edifici della quarantena, e questi proiettili avrebbero fatto numerose vittime.

Il ministro degli esteri di Russia, conte Lamsdorff, ritiene che questo bombardamento costituisca una violazione delle leggi internazionali e nominatamente dell'articolo 25 della Convenzione dell'Aja, di cui il Giappone è firmatario. Esso ha quindi pregato il Governo francese, intermediario normale tra lui e il Gabinetto di Tokio, di richiamare su questo fatto l'attenzione del Giappone.

* * *

Ecco il testo della dichiarazione ufficiale di neutralità della China pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale di Pechino*:

« La pace è stata rotta e la guerra è scoppiata tra il Giappone e la Russia. La Corte vede in queste due Potenze due paesi amici, e la China deve osservare le norme della neutralità.

« Noi ordiniamo, in conseguenza, ai marescialli tartari, ai governatori generali ed ai governatori delle provincie dell'Impero di prescrivere a tutti i loro subordinati civili e militari e d'ingiungere alla popolazione, per mezzo di proclami, di dover conformarsi, tutti, al presente decreto, allo scopo di mantenere le buone relazioni internazionali e di contribuire alla tutela dei grandi interessi generali.

« Guardarsi da ogni negligenza ».

Ecco ora quali sono le dichiarazioni del ministro degli affari esteri sulle norme adottate dalla China riguardo alla neutralità:

« Per ciò che riguarda le tre provincie della Manciuria, questi territori continuano a far parte integrante dell'Impero. Le città di Mukden e di Hing-King, ove si trovano le tombe degli antenati della Dinastia imperiale, acquistano per questo fatto una estrema importanza.

« Il maresciallo tartaro della provincia di Cheng-King è stato, quindi, naturalmente, incaricato di vegliare rispettosamente alla loro custodia ».

Oltre a queste dichiarazioni ufficiali sulla neutralità, conviene notare che il Governo chinese esprime il timore che questo atteggiamento amichevole e neutro che intende osservare verso i belligeranti, non possa essere mantenuto in Manciuria. « In queste provincie – dice esso – le truppe chinesi si trovano in contatto diretto con le truppe estere; quindi decliniamo ogni responsabilità per fatti che potessero accadere ».

* * *

L'*Agenzia Havas* comunica in data 20 marzo:

« Il signor Tatsukè, primo segretario della Legazione giapponese a Parigi, è partito per Londra in missione segreta. Esso sarà di ritorno a Parigi domani ».

***

Il corrispondente del *Temps* telegrafa da Costantinopoli che nell'ultima nota che gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e Russia hanno rimesso alla Sublime Porta, essi mantengono il loro programma che riguarda la gendarmeria e limita a sessanta il numero degli ufficiali stranieri e a trenta quello dei sottufficiali. La nota istessa insiste sulla necessità di accordare larghi poteri al generale De Giorgis. La nota termina dichiarando che ogni nuovo indugio avrebbe delle conseguenze funeste per il Governo ottomano.

***

In un'intervista che ebbe il corrispondente del *Novoje Wremja* di Pietroburgo coll' ambasciatore russo a Vienna, conte Kapnist, questi avrebbe detto essere suo avviso che la guerra tra Russia e Giappone abbia esercitato un'influenza benefica sulla situazione nella penisola dei Balcani. « L'organizzazione macedone, interna ed esterna, avrebbe soggiunto l'ambasciatore, è disposta a lasciar applicare le riforme, mentre prima, non ostante le contrarie dichiarazioni della Russia, ricusava sperando che questa finirebbe col correre in loro aiuto. I macedoni, al pari degli Stati balcanici, hanno ora capito che la Russia ha troppo da fare altrove ».

Il conte Kapnist ripone grandi speranze nell'attività degli agenti civili d'Austria-Ungheria e di Russia.

***

Il *Tageblatt* di Berlino ha da Costantinopoli:

« Sembra che l'ambasciatore di Russia, sig. Sinovieff, voglia ritirarsi. Si dice che, durante il solito permesso pasquale, esso presenterà allo Czar la domanda di esonerarlo dal servizio ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina fecero ieri ritorno in Roma, dall'isola di Montecristo.

S. M. l'Imperatore di Germania arriverà domattina a Napoli, in forma privata, col piroscafo *König Albert*, e, trasbordando, imbarcherà sull'imperiale incrociatore *Hohenzollern*.

S. M. la Regina Carlotta di Sassonia giunse ieri a Venezia, in forma privata.

S. E. l'ambasciatore di Germania, barone de Mons, con l'addetto militare tedesco, von Chelins, si è recato a Napoli, per aspettarvi l'arrivo di S. M. l'Imperatore.

S. E. l'on. Pinchia a Palermo. — S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Orlando, ad un telegramma col quale S. E. il Sottosegretario di Stato, on. Pinchia, gli annunciava il felice varo del piroscafo *Caprera*, così rispondeva: « Il rammarico di non poter partecipare alla festa che allieta la mia Palermo è compensato dal saperti ospite simpatico e graditissimo dei miei concittadini, degni dell'avvenire che generosamente preconizzi ».

S. E. Pinchia ha visitato oggi il Museo e molti Istituti, ove è stato accolto festosamente.

Nel pomeriggio S. E. Pinchia ricevette i capi degli Istituti scolastici.

Iersera S. E. è ripartito per Roma.

Il VI Congresso ginnastico nazionale. — Il Comitato esecutivo pel VI Congresso ginnastico nazionale, che avrà luogo a Firenze nei giorni 2, 4 e 5 giugno prossimo, sotto l'alto patronato di S. M. il Re, comunica che gli sono già pervenute numerosissime adesioni di quasi tutte le Società ginnastiche italiane e parecchie adesioni di federazioni ginnastiche estere, tra cui quelle del Belgio, della Svizzera, del Lussemburgo, dell'Olanda e della Francia.

Il Comitato ha già ottenuto i consueti ribassi ferroviari.

Durante il Congresso ginnastico saranno organizzate numerose altre feste sportive, c me regate, concorsi podistici ed accademie di scherma, e si terranno contemporaneamente anche la 16ª adunanza generale del Consiglio federale italiano, il 3° Congresso dei cultori della educazione fisica ed il 6° Congresso fra gli insegnanti di ginnastica, promosso dall'Associazione italiana fra gli insegnanti di ginnastica.

S. A. R. il Conte di Torino ed il Sindaco di Firenze, on. marchese Niccolini, sono stati nominati presidenti del Comitato d'onore.

Al Collegio Romano. — Iersera, nella grande Aula al Collegio Romano, il signor Vittorio Du Bled tenne l'annunziata conferenza sulle conversazioni dei salotti in Francia dal secolo XVIII a tutto il XIX.

Onorò di sua Augusta presenza l'intellettuale ritrovo S. M. la Regina Margherita, accompagnata dal conte Zeno e dalla marchesa Trotti, e ricevuta dal preside del Liceo cav. Milanesi e dalle signore contessa Francesetti, Maurogonato e Pierantoni.

Il conferenziere fu complimentato da Sua Maestà e vivamente applaudito dallo scelto uditorio.

Società geografica. — Domenica 27, alle ore 16,30, per iniziativa della Società geografica sarà tenuta nella grande Aula del Liceo E. Q. Visconti una conferenza dal prof. Salvatore Minocchi sulla « Manciuria ».

La conferenza sarà illustrata da proiezioni luminose di fotografie.

In memoria di Silvio Pellico. — Per cura della Commissione esecutiva per le onoranze a Silvio Pellico nel 50° anniversario della morte, avrà luogo in Campidoglio, sabato 26 corrente, alle 16, una solenne commemorazione.

Parlerà il senatore Tancredi Canonico.

Lega navale italiana. — Il 28 corrente, al palazzo Sciarra, Corso Umberto I, avrà luogo l'assemblea generale della Federazione.

Le Società ferroviarie e la Società di navigazione italiana hanno gentilmente concesso biglietti a prezzo ridotto, non solo ai delegati delle varie sezioni, ma a tutti i soci che vorranno intervenire.

Marina militare. — Con la data del 1° aprile prossimo le seguenti RR. navi, componenti la forza navale del Mediterraneo, passeranno, per gli effetti amministrativi, in armamento: *Sicilia, Sardegna, Re Umberto, Saint-Bon, Emanuele Filiberto, Varese, Agordat, Borea, Fulmine, Lampo, Turbine, Aquilone, Tevere.*

Con la data del 10 corr. è passato in armamento a Taranto il rimorchiatore N. 21. Detta nave, d'uso locale, con la data del 18 corr. è ritornata nella posizione ausiliaria.

— La squadra del Mediterraneo composta delle RR. navi *Sicilia, Sardegna, Saint-Bon, Re Umberto, Filiberto, Agordat* (incrociatore) e *Aquilone* (controtorpediniera) è giunta ieri mattina a Napoli.

Traforo del Sempione. — L'Impresa pel traforo del Sempione comunica degli interessanti particolari sul colossale lavoro.

Come è noto, i lavori dal lato sud, causa la roccia durissima, l'irruzione d'acqua e in ultimo la roccia decomposta attraversata nel 1901-902, rimasero molto arretrati, tantochè, mentre il centro della galleria è al m 9864, dal lato Nord la perforazione al 22

novembre, quando si dovettero sospendere i lavori, era giunta a m. 10,145 e viceversa la perforazione dal lato sud si trova oggi a circa 8200.

Restano quindi a perforarsi 1500 metri circa in cifra tonda, sui quali non è possibile pel momento fare previsioni, essendo la lavorazione in contropendenza epperò difficoltosa.

Perciò, più che difficile, è impossibile prevedere l'epoca fissa, precisa in cui l'opera sarà compiuta e la grande linea attuata.

Naufragio di navi italiane. — Un telegramma da Port Louis (isola di S. Maurizio) al Lloyd inglese annunzia che durante un uragano la barca italiana *Leonardo* si è arenata nel porto. Si tenta di rimetterla a galla.

Un altro dispaccio da Tangeri dice che ieri sugli scogli all'entrata di quel porto si è infranto il piroscafo italiano *Marocco*. Esso è stato tagliato in due ed è completamente perduto con tutto il carico.

Movimento commerciale. — Nel porto di Genova, lunedì scorso furono caricati 1289 carri, di cui 501 di carbone per i privati e 52 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 267, dei quali 180 per imbarco.

Marina mercantile. — Il giorno 19 il piroscafo *Hohenzollen*, del N. L., partì da New-York per Gibilterra e Genova, il piroscafo *Buenos-Ayres*, della C. T. di B., da New-York, partì pel Mediterraneo.

Ieri l'altro il piroscafo *D. Balduino*, della N. G. I., da Adeno, proseguì per Suez, il piroscafo *Perseo*, dalla stessa N. G. I., giunse a Montevideo, il piroscafo *De Satrustegui*, della C. T. di Barcellona, da Cadice proseguì per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

FUNFKIRCHEN, 22. — In seguito ad un'esplosione di gas nella miniera di carbon fossile di Vasas vi furono sei morti.

PARIGI, 22. — I giornali pubblicano la seguente Nota: « Il Governo ha deciso di presentare una domanda di crediti per la visita del Presidente Loubet al Re d'Italia.

A questo proposito si assicura nei circoli che non si trattò mai di una visita di Loubet al Papa ».

LIEGI, 22. — Una bomba quasi identica a quella scoppiata giorni fa è stata scoperta stamane nella chiesa di San Nicola.

L'attentato è rimasto fortunatamente senza conseguenze.

È stata aperta un'inchiesta.

BISERTA, 22. — L'incrociatore russo *Aurora* e tre torpediniere d'alto mare sono qui giunti stamane.

IRKUTSK, 22. — Il comandante in capo dell'esercito russo nell'Estremo Oriente, generale Kuropatkine, è qui giunto ed è ripartito stamane per la stazione del lago Baikal.

VIENNA, 22. — *Camera dei deputati.* — Gli czechi continuano, come nei giorni scorsi, l'ostruzionismo.

Il Governo presenta un progetto di legge per l'ampliamento del porto di Trieste.

La Camera indi si aggiorna.

LONDRA, 22. — Nell'elezione legislativa di Saint Stephens Green, il nazionalista Waldrom è eletto con 3457 voti, mentre il suo competitore, conservatore, ne ha riportati 2821.

LONDRA, 22. — Nell'abbazia di Westminster, con l'intervento del Re Edoardo e della Regina Alexandra, sono stati celebrati i solenni funerali del duca di Cambridge.

La salma è stata inumata nel cimitero di Kansal-Green.

MAHON, 22. — L'Imperatore Guglielmo è giunto oggi, a bordo del vapore *König Albert* e ripartirà stasera per Napoli.

PIETROBURGO, 22. — L'*Agenzia telegrafica russa* smentisce la voce corsa della condanna di un ufficiale dello Stato maggiore russo per reato di alto tradimento.

La stessa agenzia annunzia ufficialmente che le navi da guerra russe avariate sono state riparate ed hanno ripreso il mare il 20 corrente.

BUDAPEST, 22. — La Commissione di finanza della Camera ha approvato l'accordo commerciale provvisorio fra l'Ungheria e l'Italia.

MUKDEN, 22. — Durante la scorsa notte le torpediniere giapponesi si presentarono nuovamente dinanzi a Port Arthur.

Le navi russe che si trovavano in vedetta e le batterie dei forti aprirono contro di esse il fuoco, che durò venti minuti.

Alle ore 4 del mattino le torpediniere giapponesi rinnovarono l'attacco.

Alle 7 del mattino la squadra giapponese si presentò con quattro avvisi in testa ed alle 9 aprì il fuoco contro la rada interna. I russi risposero.

PIETROBURGO, 23. — I giapponesi hanno fatto opere di terra dinanzi ad Andschou.

Due squadroni di truppe giapponesi entrarono il 17 corr. a Paktschen e ritornarono poi ad Andschou all'avanzarsi della cavalleria russa. Trecento soldati di cavalleria giapponesi occuparono Yaeng-Pjoeng il 19 corrente.

Secondo un rapporto del comandante della squadra russa a Port Arthur, la squadra russa degli incrociatori lasciò la rada interna verso le sette del mattino, mentre il nemico apriva il fuoco contro la città e dintorni al disopra di Lian-tischan.

Il *Retvisan* rispose al fuoco.

Una corazzata giapponese, colpita da una granata russa si allontanò. Verso le undici del mattino le navi giapponesi si riunirono e si allontanarono lentamente verso il sud-est, senza attaccare la squadra russa, che si trovava allineata nella rada esterna.

Durante il bombardamento cinque soldati russi rimasero uccisi, nove feriti e uno riportò contusioni.

PIETROBURGO, 23. — Il Luogotenente imperiale nell'Estremo Oriente, ammiraglio Alexeieff, telegrafa allo Czar il seguente rapporto del comandante la piazza di Port Arthur, generale Stoessel:

« Alla mezzanotte del 21 corr. le torpediniere nemiche furono scoperte dai nostri proiettori elettrici. I nostri guardacoste e le batterie dei forti aprirono il fuoco contro di esse. Il cannoneggiamento durò venti minuti.

« Alle 4 del mattino l'attacco fu rinnovato. Alle 6 1⁄2 quattro navi apparvero al sud e furono seguite da tutta la squadra composta di undici navi e otto torpediniere.

« La nostra squadra lasciò allora la rada per recarsi incontro al nemico. Nove corazzate giapponesi aprirono il fuoco sopra Lao-te-kang, poi presero posto dietro la sporgenza rocciosa di Lao-te-kang e bombardarono Port Arthur ».

L'ammiraglio Alexeieff soggiunge che non ha altri particolari.

LONDRA, 23. — *Camera dei comuni.* — Si respinge, con 130 voti contro 114, una mozione di biasimo al Governo presentata dagli irlandesi a proposito della questione relativa alla sistemazione dei corsi d'acqua dell'Irlanda.

La seduta è indi tolta.

COSTANTINOPOLI, 23. — Un nuovo caso di peste bubbonica è stato constatato a Porto Said.

PIETROBURGO, 23. — Il luogotenente imperiale nell'Estremo Oriente, ammiraglio Alexeieff, telegrafa allo Czar da Mukden, in data di ieri:

« Secondo un rapporto complementare del comandante la piazza di Port-Arthur, generale Stoessel, la squadra nemica comparsa dinanzi a Port-Arthur, era composta di sei corazzate e due incrociatori.

« Verso le ore 9 del mattino, questa squadra si divise: le corazzate e le torpediniere presero posizione tra Lao-te-kang e la baia di Pigeon e gli incrociatori formarono un gruppo separato ad est-sud-est di Port-Arthur.

« La *Retvisan*, tirando sopra Lao-te-kang, aprì il fuoco contro le corazzate nemiche che risposero tirando sulla città.

« In questo tempo la nostra squadra si era allineata nella rada esterna. Alle ore 11 del mattino il cannoneggiamento cessò. La squadra giapponese si riunì e si allontanò lentamente verso sud-est.

« Alle ore 12.15 essa era scomparsa.

« Durante il bombardamento abbiamo avuto sulla spiaggia cinque soldati morti, nove feriti ed uno contuso ».

LONDRA, 23. — Il *Daily Chronicle* pubblica un dispaccio da New-Chuang, in data di ieri, il quale dice che i giapponesi hanno bombardato nuovamente Port-Arthur, tirando contro i forti per quattro ore. Due cannoni sono stati messi fuori di servizio. Cinquanta soldati sono rimasti uccisi.

PIETROBURGO, 23. — Il Luogotenente imperiale, ammiraglio Alexeieff, telegrafa allo Czar da Mukden, in data di ieri:

Il generale Mitschenko riferisce che il 17 corrente alcune pattuglie, avvicinandosi ad An-giù, osservarono le trincee innalzate dal nemico sulla sponda del fiume Ken-ken-kang, di fronte alla città.

Fino al 17 il nemico non era apparso a Yun-yung.

Si crede che una divisione giapponese si trovi ad An-giù. Il resto del primo esercito giapponese si trova a Ping-yang.

Essendo stati avvertiti dell'arrivo di uno squadrone a Pasking, abbiamo inviato duecento cavalieri per impedire al nemico di attraversare il fiume in quel punto.

La nostra cavalleria ha visto sulla riva sinistra tre squadroni nemici che si ritirarono verso An-giù, senza combattere, all'arrivo del nostro distaccamento. Gli squadroni giapponesi contano 190 cavalieri.

La notte del 19 due staffette si sono introdotte fra le pattuglie giapponesi, tra Kazan e Ken-keu.

Una pattuglia aprì il fuoco. Le staffette poterono fuggire senza alcun danno.

Secondo un rapporto trecento cavalieri nemici hanno occupato Yung-Piong il 19 corrente.

Materiali necessari per la costruzione di un ponte di barche sono stati posti al nord e al sud di An-giù.

PIETROBURGO, 23. — L'*Agenzia telegrafica russa* ha da Askabad: Si dice che l'Emiro dell'Afganistan sia stato avvelenato.

LONDRA, 23. — Il *Times* ha da Tokio:

« Corre voce che i giapponesi siano riusciti a bloccare Port Arthur ».

JOHANNESBURG, 23. — Si sono verificati finora cinquantasei casi sospetti di peste bubbonica; sono morti 40 indigeni e tre bianchi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 22 marzo 1904

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	757,45.
Umidità relativa a mezzodì	45
Vento a mezzodì	W.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 16°,9. minimo 5°,0.
Pioggia in 24 ore	—

22 marzo 1904

In Europa: pressione massima di 777 sulla Russia centrale, minima di 741 sulla Norvegia settentrionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito intorno a 1 mil. sulle isole, disceso di 1 a 2 altrove; qualche pioggiarella in Sicilia.

Barometro: minimo a 761 sulle coste Joniche, livellato altrove intorno a 762.

Probabilità: venti deboli o moderati, in prevalenza settentrionali; cielo vario.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 22 marzo 1904

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	sereno	calmo	15 2	7 5
Genova	sereno	calmo	16 0	10 0
Massa Carrara	sereno	calmo	16 3	6 2
Cuneo	sereno	—	16 8	5 8
Torino	sereno	—	15 0	6 6
Alessandria	sereno	—	16 2	4 1
Novara	sereno	—	17 5	5 0
Domodossola	sereno	—	19 3	0 8
Pavia	sereno	—	19 2	2 7
Milano	sereno	—	18 0	5 3
Sondrio	sereno	—	16 6	3 3
Bergamo	sereno	—	14 0	7 0
Brescia	sereno	—	16 1	5 8
Cremona	sereno	—	16 4	6 5
Mantova	sereno	—	14 7	8 0
Verona	sereno	—	15 6	5 3
Belluno	coperto	—	14 7	5 0
Udine	coperto	—	14 6	6 3
Treviso	coperto	—	16 5	7 0
Venezia	coperto	calmo	14 8	6 9
Padova	1/4 coperto	—	14 3	5 3
Rovigo	3/4 coperto	—	17 2	5 9
Piacenza	sereno	—	15 8	5 8
Parma	1/4 coperto	—	16 3	7 4
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	15 0	5 0
Modena	1/2 coperto	—	15 7	5 4
Ferrara	1/2 coperto	—	15 8	6 9
Bologna	sereno	—	14 9	7 4
Ravenna	sereno	—	14 6	4 3
Forlì	sereno	—	15 6	4 8
Pesaro	1/4 coperto	calmo	13 4	3 7
Ancona	nebbioso	calmo	14 2	7 8
Urbino	sereno	—	11 4	5 2
Macerata	1/4 coperto	—	14 0	7 1
Ascoli Piceno	sereno	—	14 0	5 0
Perugia	1/4 coperto	—	13 2	4 2
Camerino	1/4 coperto	—	14 0	3 6
Lucca	sereno	—	15 0	4 7
Pisa	sereno	—	16 8	3 6
Livorno	1/4 coperto	calmo	16 2	7 3
Firenze	sereno	—	17 4	4 3
Arezzo	sereno	—	16 0	3 3
Siena	1/2 coperto	—	14 8	5 9
Grosseto	1/4 coperto	—	16 6	4 8
Roma	sereno	—	16 2	5 0
Teramo	sereno	—	14 2	5 4
Chieti	coperto	—	11 0	0 6
Aquila	1/2 coperto	—	12 0	0 3
Agnone	sereno	—	10 2	1 0
Foggia	coperto	—	12 6	3 0
Bari	coperto	mosso	12 2	7 0
Lecce	1/4 coperto	—	12 8	6 9
Caserta	1/4 coperto	—	16 6	5 7
Napoli	1/2 coperto	calmo	15 3	8 7
Benevento	sereno	—	15 0	11 8
Avellino	1/2 coperto	—	12 0	— 0 1
Caggiano	1/4 coperto	—	7 4	2 0
Potenza	coperto	—	7 6	2 1
Cosenza	sereno	—	14 0	4 0
Tiriolo	1/2 coperto	—	9 0	0 0
Reggio Calabria	coperto	calmo	15 6	12 2
Trapani	1/4 coperto	legg. mosso	16 6	13 1
Palermo	1/2 coperto	calmo	25 8	5 7
Porto Empedocle	sereno	calmo	16 0	10 0
Caltanissetta	1/2 coperto	—	15 6	7 4
Messina	coperto	calmo	17 1	11 4
Catania	1/4 coperto	legg. mosso	16 5	7 5
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	15 1	9 9
Cagliari	sereno	legg. mosso	17 5	6 0
Sassari	1/4 coperto	—	16 0	7 3

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.